QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-363 al 40-949

LA STAMPA

Prorsus non flectar

VENERDI'
31 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 77

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-068, 60-990, 60-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 400, Necrologie L. 160 (eccedenza di 50 mm. L. 550; adesioni dir. base L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un difensore della libertà

Leone Blum è morto. Una grande luce si è spenta. Un grande democratico che tanto contributo ha dato alla causa della libertà e della giustizia ci ha lasciati per sempre. Il lutto che colpisce il popolo francese accomuna in uno stesso cordoglio gli uomini liberi di tutti i Paesi e vela di tristezza il pensiero di coloro che sanno quale perdita rappresenti la scomparsa di Blum nel momento in cui tutti i valori umani da lui con tanta nobiltà affermati e difesi nel corso di mezzo secolo di lotta sono ancora una volta insidiati dalle forze del totalitarismo e della guerra.

Allievo di Jaurès ed erede del suo pensiero, Blum campeggia sulla scena politica francese dall'inizio di questo secolo. Nel mondo socialista nessuna figura è in questo tempo a lui comparabile, salvo quella del nostro Turati. Come Turati, Blum era venuto al socialismo dall'alta cultura. Ricco di una raffinata educazione umanistica, esperto nel campo dell'amministrazione e del diritto, Blum è stato per la Francia qualcosa di più di un capo di partito e di un uomo di Stato.

Non è possibile tracciare nel breve spazio di un articolo la biografia di una vita così fervida di opere e i lineamenti di una personalità così complessa e profonda. Non c'è infatti atto politico della vicina repubblica che nel corso di questo ultimo mezzo secolo non porti la Sua traccia. Ma dove la Sua figura di uomo politico grandeggia illuminata da un alone di eroismo è nel periodo tragico della seconda guerra mondiale.

Dopo il crollo del 1940, fra tutte le figure che si levano in Francia per attestare la incorruttibile energia e grandezza di quel popolo, la più umana e la più profonda è quella di Leone Blum. Alle parole di pavida apparente saggezza dei fautori della capitolazione Blum oppone l'intransigenza dei combattenti per la sacra causa della libertà. Cacciato dall'assemblea di Vichy, Blum si trasformerà da capo del socialismo del suo Paese in campione di una causa universale che accomuna tutti gli uomini liberi.

I Suoi messaggi dal carcere in cui è rinchiuso si diffondono per tutta la Francia come appelli alla lotta redentrice. Trascinato di fronte ai giudici, il Suo processo è un trionfo. Più forte della pavidità del governo di Vichy e delle baionette straniere, la sua dialettica implacabile animata da un soffio di alta umanità ha ragione della viltà e del terrorismo.

Ogni seduta del processo è un implacabile atto di accusa contro la barbarie e contro il totalitarismo. Hitler stesso, atterrito dal processo, ordina la sua cessazione. Il prigioniero viene rinchiuso nel carcere e dal carcere inviato nei campi di concentramento in Germania. Blum è vecchio. Nessuno pensa che egli resisterà alla terribile prova. Ed è in quel momento che una donna francese, degna figlia di una terra che ha dato al mondo figure femminili gloriose, chiede agli oppressori di dividere il destino del suo compagno. La domanda è accolta e Blum si avvia verso i campi di concentramento protetto dalla devozione di una donna degna di Lui e della Sua grande missione.

Ma prima di partire per i campi della morte Blum scrive quelle pagine di alta umanità e saggezza che, raccolte poi in volume, costituiscono il suo testamento politico e morale: *A l'échelle humaine*. Queste pagine sono un messaggio che l'Autore pensava dovesse essere l'ultimo. Tuttavia nessuna pagina è mai stata scritta con animo più pacato e sereno. L'uomo è già al di là dell'effimera vita individuale e ritempra la sua coscienza con la forza di una fede incrollabile materiata di ragione e di umanità.

Durante la prigionia in Germania Blum si comporta come chi sa di essere il rappresentante di un ideale immortale; l'interprete di tutti coloro che in quel momento soffrono e lottano per il riscatto di una umanità orrendamente umiliata ed offesa. Il destino si compie in un modo che ha del miracoloso. Mentre crolla il regime hitleriano tra i bagliori di una catastrofe apocalittica, Blum viene liberato da un manipolo di audaci paracadutisti alleati ed è restituito alla sua patria. Sono stato testimone del suo arrivo a Parigi e ancora lo rivedo col volto rigato di lagrime, avvolto in un'onda di gratitudine e di affetto dai suoi innumerevoli amici.

L'azione di Blum nel periodo successivo è presente alla memoria di tutti. Per noi Italiani c'è una cosa che non dobbiamo mai dimenticare. Quando nel periodo in cui si ristabilirono i legami di fraternità tra la Francia e l'Italia e si poteva temere che il rancore del popolo che era stato ingiustamente offeso impedisse di riannodarli, Blum si levò con tutto il peso della sua autorità morale per dire delle parole di fraternità e di solidarietà che furono decisive. Nessuno è stato più di lui giusto verso il nostro popolo, di cui conosceva la vera anima libera e generosa. Anche per questo il lutto che colpisce oggi la Francia è il lutto di tutto il popolo italiano.

Pochi giorni fa di ritorno da Hastings mi sono recato nella sua casetta di Jouis en Josay nei dintorni di Parigi per abbracciarlo. Fui accolto con fraterna cordialità da un uomo indubbiamente colpito dal male, ma ancora splendido di vita intellettuale e morale.

Oggi questa grande luce si è spenta per sempre. Resta nello spirito di tutti gli uomini civili l'esempio di una vita gloriosa; di una forza morale invincibile, di una superiore saggezza. Resta soprattutto la sua opera di animatore di coscienze, di costruttore di un mondo migliore, di combattente implacabile contro tutto ciò che offende ed umilia la vita degli uomini.

Giuseppe Saragat

Voto antibritannico alla Camera americana

Una mossa sorprendente - L'Inghilterra sarebbe esclusa dagli aiuti Marshall fino a quando non restituirà all'Irlanda le contee dell'Ulster

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 marzo.

Alle diciotto di ieri pochi minuti prima dell'aggiornamento della seduta della Camera s'è verificato un colpo di scena che ha scosso il governo e rivela quali forze, strane e irrazionali, agiscano talvolta nel profondo della coscienza politica americana.

La Camera ha infatti improvvisamente votato, dopo appena venti minuti di confusa discussione e su proposta proprio d'un membro del partito governativo di sabotare nel modo più grave l'intero piano Marshall escludendo da ogni aiuto proprio quella Inghilterra la cui solidità economica costituisce lo scopo maggiore della politica postbellica americana.

La proposta

Ecco la breve la cronaca del confuso e inatteso avvenimento. La terza giornata di tempestosi dibattiti sull'Eca stava concludendosi senza troppo danno pel progetto governativo e molti deputati, considerando ormai conclusa la discussione giornaliera, se ne erano già andati quando, quasi per gioco, il democratico Fogarty propose d'escludere la Gran Bretagna dagli aiuti Marshall fino a quando non restituirà all'Irlanda le sei contee protestanti dell'Ulster ora annesse all'Inghilterra.

In quello stesso momento l'ambasciatore inglese, sir Oliver Frank, compiendo uno dei molti gesti intesi a migliorare le relazioni anglo-americane, stava presentando a un comitato di beneficenza un tappeto tessuto personalmente dalla vecchia Regina Madre e esaltando, con opportune parole, la provata amicizia americana per i cugini dell'altra sponda dell'Atlantico.

Fogarty aveva fatto la stessa proposta anche l'anno scorso durante lo stesso dibattito senza nemmeno riuscire a farla prendere in considerazione. Quest'anno nessuno era preparato a controbatterla ed a sostenerla, tanto è vero che molti deputati credettero che si trattasse di un argomento tirato in ballo per assurdo, tanto per dimostrare che i denari americani non dovevano essere spesi per fini di politica interna, argomento di cui si stava appunto discutendo.

Accadde invece che prima un altro democratico, poi un [illegible] gioranza degli irriducibili avversari repubblicani, ciascuno per motivi elettorali diversi, l'accolsero, la discussero demagogicamente e finalmente ottennero che venisse messa ai voti: 99 fra repubblicani e democratici l'approvarono, 66 la respinsero.

Solo al conteggio dei voti la maggioranza governativa si rese conto del disastro e s'alzò qualche debole voce di deplorazione. «Avete fatto al Cremlino un dono maggiore di quello che poteva mai sognare» si disse.

Ma ormai il male era fatto e con discutibile buon gusto un deputato di origine irlandese, Fogarty, l'accorebbe e chiamò al telefono l'ambasciatore inglese, gli fece interrompere la cerimonia della consegna del tappeto reale e gli comunicò la notizia.

Sir Frank rimase senza parola. «Che gliene pare, ambasciatore? Vi deciderete a dare l'indipendenza ai vostri fratelli irlandesi?» insistette il deputato. «Temo proprio di non aver una sola parola di commento» fu la gelida risposta.

Poco più tardi Fogarty si recò alla stazione ad accogliere il primo ambasciatore irlandese, inducendolo a fare dichiarazioni assai compromettenti per un diplomatico per quanto irredentista.

La costernazione al Dipartimento di Stato fu immensa e si mise subito in rilievo che, essendo il voto avvenuto in assenza del numero legale, oggi o domani occorrerà ripetere la votazione per appello nominale ed è certo che la decisione sarà rovesciata e in ogni caso spetterà al Senato deliberare anche su questa questione.

Resta da tener conto di un fatto grave: dell'aperta manifestazione di spirito antiinglese prevalente almeno in una parte del Parlamento e presumibilmente nell'opinione pubblica.

[illegible] rigine irlandese, strettamente unita e dotata di grande potere politico, ha naturalmente appoggiato la proposta per quanto contraria agli interessi americani, ma è significativo che adesso si siano uniti altri voti.

Altre manifestazioni antiinglesi sono previste per la visita ufficiale del presidente dell'Ulster. Il sindaco di New York, O. Dwyer, irlandese di nascita, ha rifiutato di riceverlo.

I danni provocati dalla votazione non si limitano per ora ai soli rapporti anglo-americani perchè, incoraggiati dall'avvenimento, i rappresentanti degli interessi agricoli proposero e fecero passare una proposta per obbligare l'ECA ad acquistare un miliardo di prodotti agricoli americani, per quanto pochi giorni fa la commissione degli esteri avesse deciso di presentarla solo come raccomandazione.

Maggior saggezza

La discussione d'oggi sembra però incoraggiare qualche speranza di maggiore saggezza: la stessa Camera ha respinto la proposta di decurtare i fondi di altri 150 milioni, oltre i 250 concordati ieri, ma è anche vero che ha respinto a enorme maggioranza una proposta suggerita dal repubblicano Vandenberg di costituire una commissione per stabilire fin d'ora quale forma d'aiuto economico sarà possibile e conveniente dare dopo il '52 ai paesi europei.

Frattanto si manifestano gravi preoccupazioni per l'atteggiamento jugoslavo nella questione della zona B. La nota di risposta di Belgrado alla protesta italiana per l'illegale unione doganale ha colpito per la durezza di toni che gli esponenti jugoslavi usano da qualche tempo per ipnotizzare alcuni rappresentanti diplomatici americani.

Negli ambienti diplomatici ci si chiede se sia saggio od anche solo abile spingere la Jugoslavia a stringere accordi con la Grecia, come il signor Allen sta tentando di fare, fingendo di ignorare che Belgrado è posta in condizioni di esigere contropartite e che anzi sta già assicurandosele in Istria a spese dell'Italia e degli italiani.

Nulla indica che gli Stati Uniti vogliano venir meno alla solenne promessa di restituire all'Italia l'intero Territorio libero e in questo senso sono cominciate oggi le consultazioni anglo-franco-americane. Per la prima volta ci si chiede se le tre grandi potenze sono pronte a non prestarsi al ricatto jugoslavo e se verranno fare una nuova categorica dichiarazione, come ha chiesto al nostro Governo che prevenga l'irrimediabile danneggiamento delle relazioni italo-jugoslave.

Gino Tomajuoli

Nessuna reazione a Londra

Londra, 30 marzo.

Il voto con cui la Camera dei Rappresentanti americana ha chiesto di sospendere gli aiuti Marshall all'Inghilterra fino a quando l'Irlanda rimarrà divisa, non ha provocato ancora alcun commento ufficiale da parte inglese. Il Foreign Office si è esplicitamente rifiutato di fare commenti. Parlamenti non è stato finora possibile ottenere dichiarazioni dal Primo Ministro dell'Irlanda settentrionale, sir Basil Brooke, ma al Ministero per l'Ulster è stato rilevato che probabilmente Brooke non dirà nulla. I giornali londinesi del pomeriggio hanno ignorato le notizie provenienti da Washington.

Dichiarazioni di Pella tornando a Roma

Londra, 30 marzo.

Il ministro del Tesoro italiano on. Pella ha lasciato stamane Londra in treno per fare ritorno a Roma. Prima della partenza, il ministro Pella ha dichiarato che il Governo italiano considera il progetto di accordi di pagamenti intereuropeo come un notevole progresso verso la liberazione del commercio.

Il ministro Pella ha poi detto che il Governo italiano farà tutto il possibile per facilitare il commercio tra l'Italia e la Gran Bretagna. Egli ha previsto un aumento degli scambi commerciali fra i due Paesi ed ha detto di ritenere che la partecipazione della Gran Bretagna e della zona della sterlina all'unione dei pagamenti sia della massima importanza.

EPISODIO CHE DEVE ESSERE CHIARITO

Il caso dell'amm. Maugeri nell'intrico della procedura

Roma, 30 marzo.

Il caso dell'amm. Franco Maugeri, già capo di Stato Maggiore della Marina militare della Repubblica e comandante del Dipartimento militare marittimo di Napoli, supera i limiti di un interesse personale, per assurgere al valore di una esperienza generale di diritto.

Si riassume la sua vicenda: accusato di avere espresso giudizi denigratori dell'onore della nostra Marina durante l'ultima guerra, l'ammiraglio potè dimostrare la propria correttezza e buona fede provando che le frasi incriminate, contenute in un libro uscito sotto il suo nome negli Stati Uniti, non erano state da lui scritte e tanto meno, ad ogni modo, egli ne condivideva il significato. Un settimanale romano, non soddisfatto di ciò, mosse accusa niente di meno che di tradimento, citando la motivazione di una decorazione che gli fu concessa dal governo americano in ricompensa dei vantaggi che l'ammiraglio Maugeri avrebbe procurato alle nazioni unite in qualità di capo del servizio italiano di informazioni navali.

La deduzione tratta dal settimanale romano era molto semplice: poichè l'amm. Maugeri è stato capo del servizio italiano di informazioni navali fino all'8 settembre '43, i suoi rapporti con le nazioni unite sono stati evidentemente anteriori a tale data; risalgono, cioè, ad un periodo nel quale l'Italia era in guerra contro le nazioni unite. In altri termini: l'amm. Maugeri è un traditore, e il suo tradimento è aggravato dal fatto che egli ha approfittato delle possibilità che gli derivavano dal delicatissimo ufficio affidatogli.

Contro il responsabile del settimanale fascista l'amm. Maugeri sporse querela e il tribunale civile condannò l'estore della diffamatoria pubblicazione. Il condannato presentò ricorso in appello. La 4a sezione della Corte d'Appello di Roma ha, in questi giorni, emanata una sentenza in cui si dichiara che sussistono «sufficienti prove per ritenere che l'amm. Franco Maugeri, anche anteriormente all'8 settembre '43, aveva intelligenze con le Potenze contro le quali l'Italia era allora in guerra».

La gravissima accusa veniva dunque così convalidata da una sentenza della magistratura. Questa sentenza, tuttavia, ha una storia che mette conto di registrare. Quando in pubblica udienza venne letto il dispositivo della sentenza, questa apparve sostanzialmente confermare la sentenza già resa in tribunale, il quale aveva riconosciuto la responsabilità del settimanale romano e aveva condannato per diffamazione il direttore di esso. Il Procuratore Generale — l'unico che avesse la possibilità legale di un ricorso — non sentì quindi il bisogno di impugnare la sentenza della Corte d'Appello; decaddero frattanto i termini del ricorso, e solo quando ogni impugnativa era preclusa è stato reso noto il testo completo della sentenza. Da questo appare che la Corte d'Appello riconosceva — contrariamente a quanto aveva sancito il tribunale — il tradimento dell'amm. Maugeri. Anche se escludeva come movente il lucro.

Il caso Maugeri è molto grave. Un cittadino italiano, che ha ricoperto in guerra cariche di altissima responsabilità, viene colpito da una accusa infamante e, per un caso assai di procedura, si vede precluse le possibilità di un appello. I suoi difensori hanno chiesto che i termini del ricorso siano fatti decorrere dal giorno in cui è stata notificata la sentenza, e non dal giorno in cui è stata emessa. La prassi procedurale tuttavia non sembra possa consentire l'espediente: ma sta di fatto che non è meno contrastante con la prassi che il dispositivo di una sentenza differisca dal testo definitivo della sentenza stessa.

L'amm. Maugeri si è appigliato a un estremo espediente in tutto consono alle qualità di un militare: ha chiesto di essere giudicato dal Tribunale Supremo di guerra e marina per alto tradimento. La legge glie lo vieta: non è lecito infatti, costituirsi imputato per una accusa di tradimento, in forza di un articolo contenuto nel trattato di pace. Non vale il grido cosciente di un cittadino, non ha risorse la protesta indignata di un soldato.

Non entriamo nel merito della sentenza della 4a sezione della Corte d'Appello di Roma: notiamo solamente tuttavia che la motivazione dell'onorificenza americana concessa al Maugeri dichiara testualmente: «L'11 settembre 1943, tre giorni dopo la proclamazione dell'armistizio tra gli Alleati e l'Italia, e mentre questa era cobelligerante degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, l'amm. Maugeri organizzò un servizio di informazioni clandestine contro la Germania». Ancora riferisce che Maugeri, come capo di questa «efficiente» organizzazione, «continuò ad installare molte radio clandestine dietro le linee, consentendo così di informare tempestivamente circa imminenti attacchi, e dando modo alle forze americane di svelare le offensive nemiche». Conclude con l'attestare che la sua opera fu di estrema valore per gli alleati.

Comunque non accettiamo nè respingiamo la tesi implicita dei magistrati secondo la quale l'amm. Maugeri deve avere fatto altro in tempi precedenti l'8 settembre, e perciò è un traditore. Dichiariamo soltanto che un cittadino di un paese democratico ha diritto a difendersi in tutti i gradi della giurisdizione: nessun ostacolo deve venirgli dalle capziose risorse della procedura delle quali una parte può avvalersi subdolamente. E' vera gloria nei regimi democratici assicurare la possibilità di giustizia ad ogni cittadino. L'opinione pubblica vuole conoscere la verità sul caso dell'amm. Maugeri.

v. g.

Colloquio De Gasperi-Piccioni

Roma, 30 marzo.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto questa sera al Viminale il ministro di Grazia e Giustizia on. Piccioni, col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

Gli aumenti agli statali approvati dalla Camera

Insegnanti e pensionati compresi nei miglioramenti - Acconto di 10 mila lire non appena il Senato avrà dato la sua sanzione - I ritocchi applicabili ai parastatali

Roma, 30 marzo.

Il disegno di legge sui miglioramenti alle retribuzioni dei dipendenti statali è giunto in porto. La votazione definitiva del progetto si avrà solo nella giornata di domani, ma già stasera in una lunga seduta la Camera ne ha approvato la parte sostanziale con le tabelle degli aumenti modificate secondo le proposte della commissione. L'onere complessivo dell'erario per gli aumenti che andranno in vigore dal 1° luglio 1949 ammonta a 33 miliardi e 120 milioni, cui dovranno aggiungersi altri 4 miliardi per l'onere derivato dalle nuove pensioni. Il ministro Petrilli a nome del governo ha annunziato che un acconto di 10 mila lire sarà corrisposto a tutti i dipendenti statali non appena il Senato avrà approvato a sua volta la legge con le attuali modifiche, il che avverrà verso la metà della prossima settimana. La proposta era stata avanzata dagli on.li De Vita (rep.), Di Vittorio (com.) e Cappugi (d. c.).

All'inizio della seduta pomeridiana ha preso la parola il relatore di maggioranza on. Sullo d. c. e subito dopo ha parlato il ministro Petrilli.

PETRILLI — Il disegno di legge in discussione viene a integrare i miglioramenti già concessi agli statali nello scorso esercizio finanziario. Complessivamente l'aumento, per quanto riguarda gli stipendi base, va da un minimo del 32 ad un massimo del 47 per cento. L'attuale provvedimento reca ulteriori miglioramenti costituiti dall'indennità di funzione e dall'assegno perequativo. Il ministro ha poi dichiarato di accettare pure l'aumento proposto dalla commissione per l'estensione dell'assegno perequativo anche agli insegnanti medi ed elementari e al personale postelegrafonico.

La resistenza opposta dal governo all'estensione di questi miglioramenti in sede di commissione non era dovuta a scarsa considerazione dell'opera svolta da queste benemerite categorie, per le quali il governo ha dato più volte prova della sua comprensione. Tuttavia il governo si inchina al volere della Camera, fiducioso che questo ulteriore sacrificio imposto al bilancio statale varrà a destare nelle categorie interessate uno zelo ancora più intenso nello svolgimento delle loro funzioni. Bisogna considerare però che il governo ha aderito alle maggiori richieste solo quando sono state accertate le fonti di entrata per la maggior spesa.

Per i pensionati dopo il 1° luglio 1949 le liquidazioni terranno conto dei nuovi aumenti; per quelli che sono andati in pensione prima di quella data il governo predisporrà un disegno di legge al fine di provvedere anche in questo caso alla perequazione. Inoltre nel corso del generale riordinamento del personale statale i pensionati riceveranno concrete prove dell'interessamento del governo e del Parlamento. Il governo confida, quindi, che la Camera e le categorie interessate si rendano conto dello sforzo compiuto per venire incontro alle necessità di vita degli statali (*applausi*).

La Camera a questo punto è passata all'esame e all'approvazione dei vari articoli, che non hanno subito variazioni rispetto alla formulazione della commissione. Un emendamento di un certo interesse è quello che stabilisce che gli aumenti sono applicabili anche al personale parastatale, senza che nessun contributo integrativo gravi però a carico dello Stato.

Le tabelle dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo per gli statali sono state così approvate:

Misura dell'indennità di funzione spettante ai dipendenti di ruolo dei Gruppi A e B delle amministrazioni statali:

Personale dei ruoli di Gruppo A:

Grado	Imp. lordo mens.
III	lire 21.000
IV	» 18.000
V	» 15.000
VI	» 13.000
VII	» 11.000
VIII	» 9.000
IX	» 5.000
X	» 5.000
XI	» 3.000

Personale dei ruoli di Gruppo B:

Grado	Imp. lordo mens.
VI	lire 11.500
VII	» 9.500
VIII	» 6.200
IX	» 3.500
X	» 3.500
XI	» 3.500

Misura dell'assegno perequativo spettante al personale dei ruoli di Gruppo C:

Grado	Imp. lordo mens.
VIII	lire 3000
IX	» 3000
X	» 2500
XI	» 1000
XII	» 800
XIII	» 700

Misura dell'assegno perequativo al personale subalterno comune a tutte le amministrazioni:

Grado	Imp. lordo mens.
Commesso capo	lire [illegible]
Primo commesso	» 1500
Usciere capo	» 800
Usciere	» 700
Inserviente	» 600
Capo agente tecn.	» 1500
Agente tecnico	» [illegible]

Misura dell'assegno perequativo al personale salariato e temporaneo:

Grado	Imp. lordo mens.
Capi operai	lire 800
1a cat. (specializzati)	» 700
2a cat. (qualificati)	» 600
3a cat. (comuni)	» 500
4a cat. (manovali)	» 300
5a cat. (apprendisti)	» [illegible]
6a cat. (operaio spec.)	» [illegible]
7a cat. (oper. comuni)	» [illegible]

Misura dell'assegno perequativo al personale dei ruoli degli uffici ed esecutivi della Ferrovia dello Stato:

Grado		Imp. lordo mens.
Grado ferrov.	XI	lire 700
» »	XII	» 400
» »	XIII	» 300
» »	XIV	» 100

Misura dell'assegno perequativo al personale non di ruolo:

Avventizio di 1a cat. A	lire [illegible]
Avventizio di 1a cat. B	» 1000
Avventizio di 2a cat.	» 800
Avventizio di 3a cat.	» 700
Avventizio di 4a cat.	» 600

Misura dell'assegno perequativo al personale postelegrafonico:

Ricevitori con retribuzione base oltre le 15.000	1000
Ricevitori con retribuzione base fino a 15.000	800
Supplenti	700
Agente rurale e procaccia	600
Fattorini telegrafici, apprendisti, allievi meccanici, cottimisti	500

Una lunga discussione si è accesa poi sulla questione della non cumulabilità delle indennità e il ministro ha mostrato un atteggiamento fermo a questo riguardo. Egli ha chiarito che soltanto per quanto riguarda i ferrovieri esiste una possibilità di cumulo circa le cosidette «competenze accessorie». Finalmente, data l'ora tarda, il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Nel corso della seduta pomeridiana la discussione è stata sospesa per cinque minuti su proposta dell'on. Saragat, dopo che questi aveva annunciato la morte di Léon Blum, capo del socialismo francese. Alla commemorazione si sono associati con nobili parole il presidente on. Gronchi, il ministro Simonini e l'on. Mondolfo, del partito socialista unitario.

La Camera aveva tenuto una seduta anche al mattino e approvato le norme in base al decreto legislativo del 3 maggio 1948 che stabiliscono i requisiti necessari per l'ammissione al concorso di primario o di aiuto negli ospedali.

A Napoli il convegno degli ex-partigiani all'estero

Roma, 30 marzo.

Più di trecento delegati degli ex-partigiani combattenti all'estero, eletti in oltre cinquanta convegni provinciali, si riuniranno sabato nella sala del Consiglio comunale di Napoli per dare inizio al loro primo convegno nazionale.

La morte di Leon Blum

Colpito da un attacco cardiaco al suo tavolo di lavoro - Viva impressione in Francia - La commemorazione in Parlamento

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 30 marzo.

Léon Blum, leader dei socialisti francesi, è morto oggi alle 15,20 nella sua abitazione di Jouy-en-Josas presso Versailles, ove era giunto ieri per partecipare alla celebrazione del centomillesimo abbonamento all'edizione domenicale del suo giornale Le populaire. Al suo arrivo si era incontrato con dirigenti del partito e giornalisti e a tutti era apparso in buone condizioni di salute. Nel pomeriggio si era seduto a tavolino per scrivere una lettera concernente la situazione politica quando ha accusato un primo malessere. Circa 40 minuti dopo era morto. Tre medici chiamati al suo capezzale sono giunti già dopo il trapasso.

Il Presidente della repubblica, Vincent Auriol, subito informato, si recava all'abitazione dell'estinto per rendere omaggio alla salma.

Nessuna data è stata ancora stabilita per i funerali, ma si ritiene che questi avranno luogo probabilmente domenica. Verrà seppellito nel piccolo cimitero di Jouy en Josas.

Blum era nato a Parigi il 9 aprile 1872 e stava quindi per compiere i 78 anni. Aveva iniziato la sua carriera di impiegato statale, appena laureato, raggiungendo la carica di «referendario» nel consiglio di stato; ma, studioso come era di letteratura, avvicendò le sue funzioni burocratiche con il giornalismo e il Matin lo ebbe suo critico letterario e teatrale. Entrò nella vita politica a ventisette anni iscrivendosi al partito socialista e quando nel 1919 fu per la prima volta eletto deputato, non tardò ad assumere un posto predominante nel suo gruppo parlamentare. Come tale doveva più tardi diventare capo in quel «Fronte popolare» che riusciva vittorioso nelle elezioni del 1936.

Da molti anni Léon Blum, che aveva fondato il giornale Le populaire nel 1918 andava sostenendo l'idea di un blocco delle sinistre. Il suo primo ministero, risultato delle elezioni, durò appena un anno poichè egli si dimise il 21 giugno 1937 per le difficoltà, specialmente finanziarie, da lui incontrate. Vice presidente senza portafoglio del secondo ministero di Chautemps fu di nuovo a capo del governo il 13 marzo 1938, ma avendogli il senato negato i pieni poteri presentò le dimissioni l'8 aprile dello stesso anno. Tenace oppositore ad ogni tendenza pacifista verso la Germania, votò a Vichy il 10 luglio 1940 contro la concessione dei pieni poteri al maresciallo Pétain che, due mesi dopo lo fece internare e quindi tradurre davanti alla corte di Riom. I tedeschi lo deportarono a Buchenwald e fu poi liberato dagli alleati nel maggio del '45.

Rientrato in Francia riprese il suo posto alla Section française internationale ouvrière (Sfio), e ricominciò la sua collaborazione al Populaire contribuendo alla rottura di ogni intesa con il partito comunista.

Il suo ultimo articolo apparso sull'edizione di lunedì era un elogio funebre dell'ex-presidente del partito laburista inglese, Laski, deceduto pochi giorni prima. Lo scritto si chiudeva quasi con un vago presagio di morte: «Ora pongo fine a questo scritto. Desideravo fare il più completo il più degno ritratto di questo grande uomo, ma io scrivo a stento e con tristezza. Come avrei potuto pensare che egli



sarebbe stato il primo a porre fine alla nostra amicizia?». Doveva raggiungerlo dopo poco. Egli usava considerarsi non un capo, ma un organizzatore di uomini e forse una delle ragioni della sua ascesa stava nel fatto che egli sapeva infondere una disciplina interiore nei suoi seguaci.

Ma accanto a questa sua attività di parte, Blum associava una profonda cultura umanistica ed un raffinato gusto letterario. Scrisse una commedia intitolata «La collera», un libro su Stendhal, ed uno tra scientifico e documentario dedicato al matrimonio: «Du mariage», che sollevò molte polemiche per sue certe coraggiose e paradossali affermazioni. Nonostante l'età e i malanni che lo costringevano a lunghi periodi di isolamento, egli desiderava ancora in questi ultimi tempi dare inizio a una nuova opera letteraria quasi per evocare le prime esperienze della sua giovinezza. La morte glielo impedì.

Solo a tarda sera i giornali, uscendo in edizioni speciali, hanno dato la triste notizia che, giunta al Parlamento, ha destato profonda impressione. Qualcuno l'aveva trovato in buona salute pochi giorni prima, sebbene si muovesse poco di casa e rimanesse adagiato il più possibile; sulla laconica prevedere una fine così improvvisa. La nuova della sua morte, sparsasi nei corridoi dell'assemblea nazionale, fu dapprima accolta con scetticismo. Non era forse un brutto scherzo? Immediatamente fu telefonato al giornale e al partito e venne la conferma. Anche nell'aula, ove erano raccolti i parlamentari, la voce era corsa intanto di gruppo in gruppo come un brivido, e il socialista Le Troquer, che presiedeva, aveva interrotto la seduta. Herriot veniva quindi incaricato di commemorare l'estinto. Si apprendeva intanto che al Senato i comunisti si erano alzati ed erano usciti dall'aula al momento in cui il presidente aveva incominciato a leggere il suo discorso in onore dello scomparso.

Léon Blum li aveva qualificati «nazionalisti esteri» nel suo libro: A l'échelle humaine, ma il loro atteggiamento ostile è stato unanimemente criticato. Quando Herriot, alle 19,20, ha preso la parola a sua volta, all'assemblea nazionale, i comunisti avevano lasciato sui banchi di estrema sinistra una piccola rappresentanza di tredici deputati.

Con voce commossa, dinanzi ai parlamentari che ascoltavano in piedi, il vecchio leader radicale ha ricordato la personalità dell'estinto, che era suo costante e suo amico fin dai tempi assai lontani in cui frequentavano assieme la scuola normale superiore. «E' una grossa perdita per la causa della Repubblica, dell'umanità pensante e della causa europea», ha detto Herriot, qualificando Blum «democratico intellettuale». Egli ha poi ricordato che all'estinto la classe operaia deve grandi riforme perchè egli era un socialista idealista, ma anche un realizzatore.

Prendeva subito dopo la parola il Presidente del Consiglio per associare il Governo all'omaggio della Assemblea verso il vecchio uomo politico.

Blum aveva personificato una figura abbastanza comune in Francia e di cui, purtroppo, si va perdendo la memoria, quella cioè dei buoni umanisti che si dedica alle cose pubbliche senza dimenticare quelle dello spirito.

m.

Il cordoglio di De Gasperi

Roma, 30 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha inviato alla vedova di Léon Blum il seguente telegramma: «Vi prego, gentile signora, di voler accogliere le mie più sentite espressioni di cordoglio per la dolorosa scomparsa dell'insigne statista che lottò e soffrì per la causa della libertà politica e della fraternità fra i popoli. - Alcide De Gasperi».

L'intera Somalia passa domani all'Italia

La cerimonia a Mogadiscio e l'attesa della popolazione - Sono giunti dall'Italia gli ultimi aeroplani del nucleo somalo

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, 30 marzo.

Stamane alle 10 è avvenuto, con perfetta regolarità, lo scambio dei poteri a Mercu, per cui in quasi tutta la Somalia è tornata la bandiera italiana. Domani, venerdì, la stessa cerimonia avrà luogo a Kisimaio; sabato 1° aprile il passaggio dei poteri a Mogadiscio coronerà in forma ufficiale la consegna di tutto il territorio somalo all'amministrazione italiana. La cerimonia è fissata per le ore 8 e si prevede che alle 8,30 tutto sarà terminato. Sebbene nessuna comunicazione ufficiale sia stata ancora fatta, la popolazione della città vive queste ultime giornate in ansiosa attesa.

Oggi alle 15 è giunto a Mogadiscio, in perfetto orario, un quadrimotore della Alitalia partito da Roma ieri sera, mentre in mattinata il cielo della città è stato solcato da una impeccabile formazione di sei Dakota-trasporto, essi pure provenienti dall'Italia, che avevano fatto tappa ad Aden. Essi completano il servizio degli apparecchi dell'aviazione della Somalia.

a. v.

Sciopero generale degli italiani in Asmara

L'Asmara, 30 marzo.

Dopo i funerali dei due cittadini italiani uccisi l'altro giorno dagli sciftà, alcune centinaia di persone di nazionalità italiana si sono riunite davanti alla sede della commissione dell'O.N.U. per esprimere la loro indignazione e per chiedere il ritiro delle forze britanniche dall'Eritrea.

Il segretario permanente della Commissione, il norvegese Erling Ovale, ha ricevuto una delegazione di manifestanti ed ha ascoltato le richieste degli italiani i quali non hanno taciuto la loro esasperazione.

Il comitato della rappresentanza italiana ha proclamato uno sciopero generale: uffici, negozi e industrie, come pure i servizi di trasporto, sono stati fermi tra le 13 e le 24. Fino alle 19 è mancata anche la fornitura di energia elettrica. I funerali dei due italiani assassinati si sono svolti in una piccola cappella presso la cattedrale cattolica, ad evitare il ripetersi di incidenti.

Devèze riferirà al re in Svizzera

Bruxelles, 30 marzo.

Il ministro Devèze ha continuato i suoi tentativi di formazione del governo belga per risolvere la crisi che agita il paese da due settimane. In serata ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni piuttosto pessimiste prima di partire per l'Aja dove parteciperà alla riunione dei ministri della difesa del Patto Atlantico.

Egli in sostanza ha detto di non essere ancora riuscito ad indurre i socialcristiani ed i socialisti a raggiungere un accordo di compromesso poichè i due partiti insistono su tesi opposte.

Per la prima volta Devèze ha dichiarato che la sua soluzione «di concordia nazionale» si basava su quattro punti che avrebbero dovuto susseguirsi in stretto ordine cronologico: 1) riunione di una sessione unica del parlamento per abrogare la legge del 1945 che impedisce il ritorno di Leopoldo sul trono; 2) fine della Reggenza; 3) accettazione da parte delle Camere del ritorno del sovrano; 4) abdicazione di Leopoldo in favore del figlio Baldovino.

Devèze ha dichiarato che i socialcristiani, favorevoli a re Leopoldo, si sono apertamente opposti alla sua proposta e che l'unica speranza di soluzione è ormai da cercare in un cambiamento di direttiva da parte di Leopoldo stesso.

A questo fine Devèze ha chiesto di essere ricevuto da re Leopoldo e si recherà in Svizzera a Prégny, residenza del re, per tentare di trovare una soluzione concordata che potrebbe anche contemplare un solenne ritorno del re, un discorso della Corona dinanzi alle Camere riunite ed infine il suo ritiro onorevole.

Violenta esplosione di una bomba a Roma

Roma, 30 marzo.

Questa sera una violenta esplosione ha messo in allarme i rioni che si affacciano sul Tevere tra ponte Garibaldi e ponte Sublicio. Alle 21,45 circa, sul greto del fiume, all'altezza del Largo di Monte Savello, è scoppiato fragorosamente un ordigno che però non ha causato altro danno all'infuori della morte di un gatto. Sono accorsi immediatamente sul posto funzionari di P. S. e ufficiali dei carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Pesci d'aprile d'un tempo quando si sapeva ridere

La beffa agli utenti del telefono - "Minaccia della psittacosi,, Raduno di parroci - Un gatto e un avvocato a tu per tu

Gli uomini non sanno più ridere. Preoccupazioni di vario genere tolgono loro la voglia di aguzzare l'ingegno per organizzare quelle burle di antica tradizione che a volte facevano sbellicar dalle risa anche coloro che ne erano oggetto. Se rari e timidi tentativi ci sono ancora di festeggiare il 1° aprile con qualche pesce questi non raggiungono mai la clamorosità delle beffe del passato.

Poichè non vale la pena di parlare dei pesci d'aprile d'oggi ne ricorderemo qualcuno preparato da giornalisti e artisti — un tempo sempre uniti per simili imprese — che riteniamo non siano stati dimenticati dai vecchi torinesi.

Quando la centrale dei telefoni era ancora nella Galleria Nazionale, prospiciente la vecchia Via Roma si verificò nella seconda quindicina di marzo un incendio. Qualche giorno dopo, e cioè prima della fine del mese, gli abbonati, che assommavano allora a poche centinaia, ricevettero, a firma del direttore dei telefoni avv. Demaldè, l'invito di portare in galleria le targhette metalliche che contrassegnavano ciascun apparecchio, dovendosi, in conseguenza dell'incendio, fare delle variazioni. A quel tempo non si conosceva l'automatico e gli apparecchi erano costituiti da grosse cassette fornite d'una manovella.

Nessuno dubitò dell'autenticità dell'invito e quel primo aprile fra la folla che si assiepò nella galleria, si videro parecchi utenti che anzichè portare la targhetta avevano addirittura portato l'ingombrante apparecchio. Il direttore dei telefoni, vedendosi messo in stato d'assedio la «Centrale» non sapendo più a che santo votarsi, per ottenere lo sfollamento dei locali, fece calare dalla finestra un cartello col quale avvertiva i convenuti che si trattava d'un pesce d'aprile. Ne nacque un tumulto indescrivibile finito però fra le più matte risate.

Ad un altro "pesce" diede origine, anni dopo, una malattia scoppiata nel Brasile fra i pappagalli. Si chiamava «psittacosi». I giornali pubblicarono un trafiletto col quale si invitavano a recarsi al Palazzo di Città, cortile del burro, tutti coloro che avevano pappagalli ed altri uccelli esotici, o gatti, dovendo l'Ufficio d'igiene controllare se essi fossero affetti da psittacosi che si riteneva trasmissibile all'uomo.

Una folla eterogenea riempì il cortile del Palazzo di Città e occupò buona parte della piazza antistante. C'erano uomini, donne e ragazzi con pappagalli ed altri uccelli, nonchè gatti, portati in braccio o posti in borse e ceste. Ci volle del tempo per persuadere quella folla ad andarsene. Nessuno voleva credere che si trattasse d'un "pesce". Tutti gridavano e quel vociare finì di spaventare talmente i gatti che alcuni di essi scapparono dalle "materne" braccia e ne nacque una confusione indescrivibile per inseguirli e riacchiapparli.

Anche gli ecclesiastici pagarono un anno il tributo al primo d'aprile. Perfino ai preti delle più lontane e sperdute parrocchie sui monti era arrivata tempestivamente una circolare con la quale li si invitava a Torino, in Curia, dove S. Em. il Cardinale, avrebbe loro impartito istruzioni e offerto un banchetto. Non si sa se più desiderosi di sentire le parole del Presule o più allettati dalle prospettive d'un buon pranzo i parroci arrivarono così numerosi che la città nereggiava in quel giorno di tonache stinte. Giornalisti e artisti avevano giocato loro un tiro birbone.

Ma alle burle collettive se ne aggiungevano anche di individuali: una toccò ad un avvocato che abita nel centro, noto per il suo valore di giurista quanto per quello di buongustaio. Egli non pensava affatto alla data del 1° aprile, quando un fattorino gli consegnò una grossa cesta ed un biglietto. In quest'ultimo, che portava una firma pressochè illeggibile, era scritto che «riconoscente per l'opera svolta dall'avvocato in suo favore il mittente lo pregava di accettare alcuni frutti e ortaggi del suo podere». Congedato l'uomo con una lauta mancia, il legale prese un paio di forbici e cominciò a tagliare lo spago che assicurava la tela di sacco che copriva il cesto al bordo dello stesso. Non arrivò a terminare l'operazione. Sotto la stoffa qualcosa miagolava; ed un tratto un gatto balzò fuori. Era furibondo, si fermò a pochi passi dal giurista col dorso inarcato, gli occhi iniettati di sangue, gli artigli pronti a graffiare. Bastò una mossa dell'uomo perchè la bestia fuggisse per la stanza saltando da un mobile all'altro gettando a terra vasi, altri oggetti e incartamenti di cause in corso. L'avvocato si mise a rincorrerlo urlando; ed il gatto rispondeva con strazianti miagolii. L'uscio dello studio si aperse ma per un attimo: la dattilografa vista quella diabolica scena aveva rinchiusa la porta ed era fuggita.

La caccia al gatto continuò per circa mezz'ora quando la porta dello studio si aperse di nuovo: due uomini in divisa erano sulla soglia. Appartenevano alla società protettrice degli animali. Una telefonata li aveva avvertiti che al primo piano di un alloggio di via San Francesco d'Assisi, un uomo stava uccidendo un gatto ed erano venuti per constatare il fatto e denunciare il seviziatore.

Che terribile scherzo avevano giocato all'avvocato alcuni suoi colleghi!

Le imprese banditesche d'un giovane muratore

I carabinieri di Pianezza hanno proseguito ieri l'interrogatorio del muratore Giulio Bernardi di anni 20, resosi autore di due aggressioni a scopo di rapina. Una sera dello scorso gennaio egli aveva affrontato a Ruera di Alpignano il pensionato Amedeo Dosio di anni 69 da Rivoli, intimandogli la consegna del portafogli.

— Se non obbedisci ti butto nel torrente che passa qui vicino — aveva minacciato il Bernardi; cosicchè il pensionato, in preda a terrore, gli versava prontamente 4000 lire che aveva in tasca.

Le indagini a suo tempo condotte non avevano portato all'identificazione dell'autore di questo primo reato, perciò il 27 scorso il giovane muratore architettava un nuovo colpo; questa volta nei pressi della frazione La Cassa di Pianezza, qualificatosi per agente, fermava l'operaio Luigi Miola di 37 anni che transitava in bicicletta. Ma poichè quest'ultimo, insospettito, tentava di fuggire, il Bernardi ricorreva alla minaccia tenendo una mano in tasca per fingere d'impugnare una rivoltella che in realtà non possedeva. Il «bluff», però, non aveva effetto e l'operaio riusciva ugualmente ad eclissarsi dopo breve colluttazione.

I carabinieri, informati di questa nuova aggressione, intensificavano le indagini finchè riuscivano a rintracciare il colpevole nella persona di Giulio Bernardi ed a trarlo in arresto. Il giovane è pienamente confesso.

Ossessionata dall'idea di invecchiare una donna si è uccisa col veleno

La notte del 25 gennaio un passante che transitava per i giardinetti Lamarmora udiva dei lamenti provenire da una panchina: sulla panchina era distesa una forma oscura lì per lì indefinibile. Il passante s'accostava e constatava trattarsi di una donna sui 35-38 anni, bruna, pallidissima, con i segni di un'antica bellezza sul viso: la bocca era semi-aperta, gli occhi già stralunati.

Il passante, spaventato, dava l'allarme e poco dopo un'auto-ambulanza la trasportava al S. Giovanni. Qui i medici la giudicavano in pericolo di vita, causa un gravissimo avvelenamento da barbiturici. In tasca le veniva trovata una lettera vergata con mano convulsa. «Son diventata brutta. La vita non ha più significato per me. Preferisco morire. Non incolpate nessuno». Più tardi la polizia la identificava nella donna Violante Simistro fu Alessandro, una sciagurata dall'esistenza irregolare e tumultuosa.

I sanitari riuscivano a salvarla e la Simistro, dopo un mese di degenza, usciva. Il commissario di P. S. Moscapisio(?) si occupava di lei e un funzionario la esortava a non tentare più folli gesti. «Dottore — rispondeva la donna — a vent'anni appartenevo ad una famiglia onorata; un uomo mi ha fatto perdere la testa, sono fuggita con lui. Da allora ho vissuto sempre in mezzo alla miseria e alle umiliazioni: tante volte ho tentato di risollevarmi e sempre o la mia debolezza o la cattiveria del mondo mi hanno respinto in basso. Ma sino allo scorso anno mi rimaneva almeno un tesoro: la mia bellezza. E quando mi sono accorta che anche la bellezza andava improvvisamente, rapidamente sfiorendo, mi è sembrato d'impazzire... Ho paura, signor commissario. Ho paura di divenir grigia e curva e col volto inciso di rughe. Ho paura di diventare brutta».

Le esortazioni del funzionario non servivano a nulla, chè l'altro giorno la Simistro veniva trovata morente in una camera di albergo: s'era avvelenata e sul comodino c'era una lettera analoga alla prima. «Preferisco sparire prima che gli uomini si ricordino di me come di una donna repellente». Nonostante le cure dei medici la sciagurata è morta ieri mattina all'alba.

Una caduta mortale

All'ospedale delle Molinette è deceduto ieri, alle 14, il ventisettenne Giovanni Miglieri, abitante in via Principe Amedeo 45 il quale la sera del 26 scorso mentre tornava in bicicletta da Santena, si era scontrato con un altro ciclista, Bonco Antonio, di 28 anni. Nella caduta il Miglieri aveva riportato una grave ferita al capo che ieri ha determinato una paralisi cerebrale.

Condannato a 9 anni l'uccisore di una donna

S'è svolto ieri al tribunale dei minorenni — Presidente Cornaro — il processo contro il ventunenne Oreste Damiani di Giuseppe. Il Damiani, che militava in una formazione partigiana, aveva, all'epoca della liberazione, sedici anni circa. Nei pressi di Villar Perosa, in quei giorni, egli passava per le armi la venticinquenne Rosa Ughetto in Pascal. Arrestato e rinviato a giudizio per omicidio volontario, il Damiani s'è difeso asserendo che, uccidendo la Ughetto, aveva ritenuto di compiere atto di giustizia, in quanto si diceva che la donna avesse fornito ai tedeschi elenchi di anti-fascisti. Alcuni testi a favore hanno asserito che in effetto la Ughetto aveva fama d'essere una delatrice. Ma la Corte ha giudicato che tale grave accusa non poteva essere sostenuta da adeguate prove: per cui, non riscontrando nell'operato del Damiani gli estremi dell'atto di guerra, lo ha condannato, per omicidio volontario, a nove anni e sei mesi di reclusione. Il Damiani era assistito dagli avvocati Serafino e Chauvelot.

BORSE

L'apertura ha colmato rapidamente la parentesi di depressione verificatasi nella [illegible] nel precedente dopoborsa a seguito di artificiose voci pessimistiche sul probabile dividendo. La realtà, prospettata positivamente ieri stesso in sede di riunione del Consiglio d'Amministrazione, ha determinato una vivace reazione sul titolo, che si è affacciato in apertura oltre le basi del precedente listino.

	29	30		29	30
Ren.02	71 75	70 75	Lloas	593 —	590 —
Red3½	74 —	72 60	Snia	3265	3267
» f. c.	74 20	74 —	Eme	2075	2067
Red3½	76 10	75 75	Marelli	515 —	515 —
» f. c.	76 25	75 —	Fiat	408 —	408 50
Red5%	98 375	98 40	Savigl.	555 —	560 —
» f. c.	98 40	98 60	Michelin	222 —	221 50
Red5%	95 50	93 50	[illegible]	141 —	141 —
» f. c.	95 70	93 70	Mont.	1180	1190
Ric.3½	71 85	71 05	Finsid.	300 —	300 —
» 40 gr.	70 60	70 00	Ilva	195 —	195 —
» f. c.	71 95	71 05	Ansald.	100 —	100 —
» 40 gr.	70 75	70 90	Fiamma	2615	2600
Ric.5%	95 80	93 70	Fibre T.	1950	2010
» f. c.	95 90	93 90	Olir	1585	1590
BTS0-11	100 22	60 —	Rubbing.	955 —	953 —
» 51-4	100 75	100 75	Anic	802 —	790 —
» 51 4%	98 70	98 70	Rom.el	51 —	51 50
Ric. 50	100 12	100 10	M.pord	1639	1630
Par.3%	71 25	71 25	Marchini	918 50	918 —
Ist 4%	97 —	97 —	Cinem.	500 —	500 —
Irred%	91 —	91 —	Unica	133 —	135 —
Isti.4%	139 —	139 —	Cart. N.	1620	1640
Ter.4%	86 25	86 25	Burgo	3140	3140
» 3½%	87 —	87 —	Ferr. R	3300	3300
» 3½%	86 —	86 —	Toro F.	694 —	695 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.I.	4200	4000
» 4%	90 90	91 50	Biella	65 —	65 —
» 3½%	80 50	80 50	Venier.	4660	4660
Ist.5½%	81 90	81 75	Mar. R.	870 —	872 —
» 7%	96 20	96 50	Seda	956 —	955 —
» 7½%	96 25	96 75	Sarde	22 —	22 —
Pia.5%	98 —	98 —	Puntar.	378 —	374 50
» 6%	92 90	92 90	Siem.	255 —	255 —
Pa.5%	84 —	84 —	Wal.	445 —	445 —
» 6%	95 90	95 25	Perma.	344 —	346 —
Oliv7%	101 75	100 —	Gilard.	310 —	310 —
Megn.7	95 50	95 50	Pirelli	828 —	832 —
Elet7%	98 50	98 50	Superg.	98 —	98 —
Vit.7%	94 60	94 60	Saffa	700 —	700 —
Cent7%	98 25	98 25	Lig.gas	615 —	615 —
Sav.7%	97 50	97 50	Telco	4900	4900
West.7	97 75	97 75	Borgon.	10.180	10.180
Frend7	94 —	94 —	Coton.	2050	1950
A. Gen.	6190	6300	Pina	500 —	500 —
» Toro	9290	9400	Lanza	2425	2250
Medit.	2390	2600	Ambit.	909 —	925 —
Merid.	2265	2290	Acq. P.	2400	2350
Ver. N.	105 —	105 —	Pierla	34 —	34 —
Italgas	24 3/8	24 25	Dott R.	4175	4200
Sip	1015	1080	Sisa	5700	5700
Terni	237 —	239 —	Rinas.	4970	4800
P.G.E.	406 —	408 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7500-7600; marengo 4100-5200; sterlina carta 1600-1610; dollaro carta 665-660; franco sv. 158-164; franco fr. 182,50-184,00; oro fino 960-970; argento 14,50-15.

Si inizia questa mattina a Napoli il processo contro il cap. Schmidt delle SS

La storia di un avventuriero - Il comandante tedesco dell'albergo Nazionale, imputato di sevizie e di atroci delitti, era già stato funzionario della polizia di Dollfuss nella lotta contro il nazismo

Stamane s'inizia dinanzi al Tribunale militare di Napoli il processo contro il capitano Alois Schmidt, delle S.S. tedesche, personaggio di trista fama che s'insediò coi suoi sgherri dopo l'8 settembre '43 all'Albergo Nazionale di via Roma ed ebbe parte preminente anche nelle diverse altre polizie del tempo e quindi anche sugli orrori che funestarono i tragici 20 mesi dell'occupazione tedesca e della repubblica di Salò.

Il processo dalla sede di Torino è stato trasferito dal tribunale supremo a Napoli, su richiesta della difesa, per legittima suspicione.

Personaggio di romanzo questo Schmidt nativo di Innsbruk. Entrò nella polizia austriaca dopo la prima guerra e cominciò a farsi notare per zelo e sagacia in complicate imprese tanto da essere ritenuto dai viennesi in certi cerchi una specie di Sherlock Holmes. Fu un funzionario su cui il governo austriaco aveva fatto pieno assegnamento nella lotta contro il nazismo. Erano capitati bene Dollfuss eppoi Schuschnigg: Di lui si parlò molto nell'inverno del '31 in occasione d'un gran ballo nel fastoso palazzo dei Rothschild di Vienna, durante il quale sparì alla contessa Palffy una superba collana di brillanti valutata allora una dozzina di milioni.

La sparizione del gioiello destò la costernazione negli invitati. Accorse la polizia e tutti furono perquisiti nella stessa notte, ma invano. Del misterioso furto s'occupò allora lo Schmidt il quale in capo a una decina di giorni seppe ricuperare la collana. Su questo oscuro episodio non si seppe mai la verità. Il nome del fortunato poliziotto corse per tutta Vienna ed accrebbe la sua rinomanza di uomo di mondo, poliziotto, atleta, pistolero, antinazista eppoi hitleriano, insomma un passato che sembra un romanzo.

A Torino si addimostrò subito di temperamento prepotente, categorico. S'insediò in pieno centro, al Nazionale, sfrattandone da una ora all'altra i numerosi ospiti. Al proprietario intimò di ritirarsi con la famiglia all'ultimo piano e di non occuparsi mai di quel che poteva succedere nell'albergo. I torinesi ricordano che tutt'attorno si eresse uno sbarramento di filo spinato dietro il quale montavano la guardia S.S. tedesche e repubblichine, armate di mitra e di bombe alla cintola.

Nella via Roma là per 20 mesi un via vai continuo e misterioso di automezzi carichi di ceffi da far paura. Partivano vuoti di borghesi e tornavano gremiti di antifascisti, di partigiani, di ebrei.

Venne anche per questa trista figura il «dies irae». Pare che trovasse rifugio in un campo inglese di concentramento dal quale fu poi estradato con altri a Torino alle carceri Nuove.

A chi lo interrogò in cella al suo arrivo rammentandogli le sue malefatte, rispose come cadendo dalle nuvole: «Qui c'è un equivoco, io sono un altro».

Al processo di Napoli dovrà spiegare le rappresaglie, le catture cervellotiche su indicazione dei suoi spioni non disinteressati, le deportazioni in Germania di ex-ufficiali. Dovrà difendersi per aver organizzato la strage di 27 partigiani al Pian del Lot; nonchè sull'uccisione di altri 41 partigiani a Gabiano e di altri a Carignano: Tra le imputazioni c'è pure quella che riguarda tre detenuti, già partigiani, che furono fucilati all'inizio dell'autostrada di Milano e i loro corpi sospesi all'arco dello stesso sovrapassaggio alla pietà e al terrore della popolazione.

Fu Schmidt che ordinò l'uccisione d'un gruppo di patrioti detenuti alle Nuove, uccisione che avvenne all'angolo di via Cibrario con piazza Statuto come rappresaglia inumana, ingiustificata, assurda.

Schmidt dovrà pure rispondere di arresti arbitrari seguiti da percosse, violenze, sevizie contro molti detenuti. Sappiamo che di questi ultimi fatti egli incolpa i suoi dipendenti, il giudice accusa che ignorava; cioè segue la linea del commilitone Serioretti dell'altrettanto famosa polizia di via Asti.

Circa le esecuzioni capitali, i rastrellamenti, le rappresaglie si difende affermando che gli ordini erano impartiti dai vari comandi cui doveva obbedire.

Sarà difeso dagli avvocati Vittorio Chauvelot e Mario Dal Fiume del foro di Torino.

110 milioni ai congiunti delle vittime di Superga

Ci telefonano da Roma:

Il giorno 30 marzo si è riunito in Roma presso la presidenza del Consiglio dei Ministri il comitato per l'erogazione del fondo pro congiunti delle vittime dell'incidente aviatorio di Superga. Il comitato, preso atto che la consistenza del fondo è risultata di lire 110.198.348, tenendo presenti i criteri fissati dalla legge istitutiva del fondo, ha concesso sussidi a tutte le vedove ed a tutti i figli delle vittime nonchè agli altri congiunti previsti nella legge stessa. I pagamenti saranno effettuati per il tramite delle filiali della Banca Nazionale del Lavoro.

Le somme destinate ai minori saranno vincolate in loro favore a norma di legge.

197 delegati all'Assemblea degli industriali

L'ing. Fiorio confermato presidente dell'Unione

Centonovantasette delegati su duecentosei hanno preso parte ieri pomeriggio alla assemblea dell'Unione Industriale, confermando l'ing. Sandro Fiorio, l'ing. Agostino Daniele De Rossi e il rag. Guido Rosazza, nelle loro attuali cariche di, rispettivamente, presidente e vice presidenti. Ventisette industriali sono stati chiamati a far parte del consiglio direttivo (che risulta notevolmente allargato); cinque del collegio dei probiviri; tre, di quello dei revisori dei conti.

Prima delle votazioni, l'ing. Fiorio aveva letto una relazione sull'attività svolta dall'Associazione degli industriali nello scorso anno. Fra tutti i problemi che interessano le aziende — egli ha sostenuto — preminente è quello dei rapporti colle organizzazioni operaie «che troppo spesso hanno svolto un'azione improntata a schemi politici». L'oratore ha rivolto alcune critiche anche al governo, in quanto «è forse da riconoscersi una certa frattura fra le buone volontà governative e la pratica risoluzione dei fatti, nonchè certa erronea e tollerata commistione tra problemi politici ed economici, indubbiamente a detrimento delle soluzioni tassative e materiali che l'economia impone».

L'ing. Fiorio ha inoltre lamentato le deficienze del settore previdenziale, tributario e fiscale; gli inconvenienti del funzionamento attuale del sistema bancario.

Il presidente ha inoltre sottolineato l'apporto dell'Unione Industriale alla soluzione dei problemi di Torino e del Piemonte, citando le varie esposizioni al Salone del Valentino, il rinnovamento dell'Ente Moda, l'attività edilizia, come sintomi di una ripresa nella vita economica della nostra regione.

In una breve conferenza stampa, tenuta dopo l'assemblea, l'ing. Fiorio ha annunciato che gli industriali, dopo aver contribuito per la ricostruzione del Politecnico, intendono venire incontro alle necessità del suo funzionamento attraverso alla «Fondazione Politecnica» presieduta dal conte Camerana.

Il presidente ha smentito in maniera formale che gli industriali abbiano intenzione di abolire la tredicesima mensilità o altre forme di retribuzione indiretta.

Altro punto sul quale l'ing. Fiorio ha richiamato l'attenzione dei giornalisti, è stato quello della piccola industria, al cui particolare comitato è stata conferita maggiore autonomia nell'ambito dell'Unione. Il presidente ha concluso accennando al problema del metano del quale si occupa un consorzio di industriali: si conta — egli ha detto — di avere il metano anche a Torino entro il prossimo anno; occorre però che il suo prezzo non sia quello di semplice concorrenza con altri combustibili.

Ancora più fitto il mistero sul delitto di Bussoleno

I carabinieri di Borgone, di Bussoleno e di Susa hanno proseguito durante tutta la giornata di ieri le indagini sul «delitto della cava» ma, purtroppo, senza alcun esito positivo. Il mistero più profondo avvolge ancora il truce crimine.

Due sono le ipotesi formulate dagli investigatori. La prima è che la donna fosse implicata in losche attività di contrabbando; seconde l'altra ipotesi, che la disgraziata appartenesse invece alla sciagurata categoria delle peripatetiche.

Coloro che sostengono la prima tesi hanno agito di conseguenza; indagando cioè negli ambienti dei contrabbandieri e soffermando la loro attenzione su coloro che vagliando indizi potevano far sospettare, se non autori materiali del delitto, per lo meno come persone a conoscenza di qualche particolare che facesse luce sul misterioso crimine.

Il primo fermato è stato il giovane Viola che tradotto da Montmélian di Chambéry a Bussoleno ha potuto dimostrare in brevissimo tempo la sua innocenza ed ha pertanto immediatamente riacquistato la sua libertà. Un altro fermo è stato effettuato a Foresto, una piccola frazione fra Bussoleno e Susa. Ma anche questo non è stato mantenuto. Costui, sul quale si erano appuntati i sospetti, perchè noto contrabbandiere, ha infatti fornito alibi provati esatti. Ora le indagini si vanno orientando verso un altro individuo, bruno, sulla trentina, residente fino a poco tempo fa a Villarfocchiardo, ma da un mese circa trasferitosi in una località assai prossima a Torino.

I sostenitori della seconda tesi — che cioè la donna fosse di facili costumi — ritengono invece che l'assassino non sia molto lontano dal luogo in cui fu commesso il delitto. La donna sarebbe stata una delle tante che vanno a cercare facili guadagni nei paesi in giorni di mercato. Il suo assassino dovrebbe essere pertanto l'uomo da lei adescato.

Il capitano dei carabinieri di Susa sta seguendo una traccia di cui non si hanno particolari.

Il brigadiere Ciotti della Squadra Mobile di Torino, ha invece interrogato ieri un capostazione di Bussoleno, Luigi Davi che ha dichiarato di aver notato lunedì pomeriggio un uomo e una donna seduti ad un tavolo del caffè della stazione, l'uno di fronte all'altra. L'uomo dimostrava circa quarant'anni con capelli lisci, vestito di chiaro senza cappotto e privo di segni particolari. Circa la donna non ha saputo assicurare che si trattasse dell'assassinata perchè non era andato a vedere il cadavere. Fu allora condotto al cimitero dove i funerali dovevano svolgersi alle 10; la bara era già chiusa e fu dovuta riaprire. Nemmeno di fronte al cadavere il capostazione ha potuto affermare se era la persona da lui vista al caffè della stazione: Il brigadiere Ciotti, allora, pensando che avrebbe potuto riconoscere gli abiti glieli ha mostrati e il Davi ha dichiarato di riconoscere in quelli, con assoluta sicurezza, i vestiti della sconosciuta da lui scorta nel caffè.

E' stata poi ieri nuovamente interrogata la bambina Maria Rosa Favro, di otto anni, la quale ha riconfermato le sue precedenti dichiarazioni: che la donna cioè fu vista la prima volta, alle 18,30.

Da domani l'acqua a lire 12,50 al mc.

Ci comunicano da Roma che il Comitato interministeriale dei prezzi ha preso alcune deliberazioni d'indole generale, e — per quanto riguarda la tariffa dell'acqua a Torino — ha approvato un aumento da 12 a 15 volte l'anteguerra. Col mese prossimo quindi l'acqua costerà L. 12,50 al mc. invece di 11.

Il problema del Centro-latte trattato al Consiglio Comunale

Alle 20,10, raggiunto a stento il numero legale, si inizia la seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore delegato avv. Signorini. Prendendo la parola sul processo verbale, il sen. Castagno asserisce che non risponde a verità la richiesta di un rimborso di 3 milioni presentata dall'Alleanza Cooperativa all'Azienda elettrica. Dopo questa precisazione si discute nuovamente sul problema del rifornimento del latte alla città, e se ne discute stavolta a proposito della costituzione di una moderna centrale di cui la Giunta si è assunta l'iniziativa. L'assessore Doro (p.c.i.) comunica che ciò era possibile grazie al contributo offerto dal «fondo internazionale di emergenza per l'infanzia» delle Nazioni Unite per i macchinari di una centrale del latte. Molti sono gli interessi in contrasto — continua l'assessore — ma essi non devono far perdere di vista l'interesse superiore della città. Un'occasione come questa non si ripeterà più: è nostro dovere non perderla. Nella società per la centrale interviene direttamente il Comune, su richiesta delle varie categorie.

Obiezioni di carattere tecnico e giuridico sulla convenzione da stipularsi fra il Municipio e le categorie interessate vengono mosse dal cons. Zini (p.l.i.), alle quali risponde il rag. P. L. Passoni (p.s.i.). Su problemi di carattere economico e sui criteri ai quali dovrà ispirarsi la società anonima cui il Comune partecipa, si intrattiene invece il prof. Golzio (d.c.), mentre l'avv. Chiarioni (u.q.) torna sulla questione pregiudiziale di carattere giuridico. Egli chiede che la deliberazione sia rinviata in attesa di conoscere il parere della commissione che studiò il problema della società. Al che due membri della commissione stessa (i cons. Amerio e Prandi) dichiarano che vi fu accordo unanime sui termini della convenzione ora presentata all'esame del Consiglio. L'avv. Peyron (d.c.) ritiene che non sia utile la compartecipazione diretta come socio del Comune alla società.

Ai rilievi degli oppositori risponde l'assessore, dopo di che si vota sulla pregiudiziale avanzata dai cons. Zini, Chiarioni e Grosso, che viene respinta dalla maggioranza.

Entrando nel merito della questione, il qualunquista Joannes nega la necessità della centrale nella forma monopolistica proposta. Il latte distribuito in questo modo non fornisce le garanzie igieniche che si vorrebbero, e costa più caro di quanto costerebbe se fosse venduto liberamente. Contrario al monopolio, nel quale ravvisa la possibilità di una speculazione a danno della cittadinanza, è pure il cons. Chiarioni (u.q.): a tale punto di vista si associa l'avv. Marengo (ind.). Tornano a parlare anche l'avv. Zini e il rag. Passoni, il primo per aggiungere altre critiche a quelle già formulate, il secondo per sostenere le ragioni addotte dalla Giunta.

A mezzanotte la discussione è sospesa, essendo venuto a mancare il numero legale. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Una merciaia scomparsa

Non si hanno notizie della cinquantaduenne Maria Farina in Macario scomparsa lunedì mattina dopo aver lasciato, verso le 8,30, il suo negozio in via Fréjus angolo via Capriole. Ella fu vista da una giornalaia, abbassare la saracinesca, chiudere a chiave la porta e quindi salire su un tram della linea 13. La Farina Macario — sofferente da tempo d'una malattia alla tiroide che le dava profonde crisi — abitava col marito, di professione falegname, in via Capriole 36. Già domenica scorsa ella aveva avuto crisi di depressione e facendo visita a una sorella, in via Cimarosa, avrebbe manifestato disperati propositi.

Gianduja torna alla "Famija,,

La piccola crisi della «Famija Turineisa» è risolta. Il consiglio ha invitato il cav. Gianotto a ritirare le dimissioni, pur apprezzando la fondatezza dei motivi che lo indussero a presentarle. E «Gianduja» non poteva — una volta ottenuta piena ragione — restar sordo a queste voci amichevoli e conciliani, ed ha accettato.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE (Via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) ore 17 seconda vendita quadreria e oggetti vari Castello di Caselle.

MOBILI: GRANDI RIBASSI E FINO A 30 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.B.A.P.* in via Garibaldi 2 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. Diaz 2. Consegna gratuita in provincia.

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali casta moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi eccezionali. *Coop. Calzature, via Cottolengo 33.*

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-300. Grand. Esposiz. v. *Campana 15 ang. v. Fr. Tommaso.* Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti, *Fradotto, c. G. Cesare 45.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Orchestra - 12,25: Canzoni - 13,25: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 18: Pagine scelte dalla «Mignon» di Thomas - 19,25: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile - 22,40: Orchestra - 23,30: I Notturni dell'usignolo (serie letteraria).

RETE ROSSA — 12,50: Borsa di Torino - 13,25: Musica brillante - 14,00: Incontri musicali - 14,25: Jazz - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il convegno dei ragazzi - 18,30: Orchestra - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,05: «Briscola», giornale umoristico - 23: Documentario - 23,25: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 18,4; *minima* + 6,4; *media* + 12,9. *Umidità* 66 %. *Pressione* 728. *Venti meridionali deboli, cielo coperto. Previsioni: Locali, irregolari annuvolamenti, stratiformi al mattino, cumuliformi nel pomeriggio; dissolvimento la sera. Venti deboli o moderati orientali. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: Marzolino Luigi fu Giuseppe, a. 37, str. Vianna 326; Oitaleone Vincenzo fu Giuseppe, a. 73, v. Cherubini 23; Forte Ermenegildo fu Pietro, a. 66, v. Cosimino 30; Carguino Lorenzo fu Matteo, a. 81, str. Quergnè 176; Ghorione Silvio fu Pietro, a. 53, c. Grosseto 110; Massaglia Petronilla ved. Capra, a. 77, v. Fabbriche 14; Talmone Maria m. Cerutti, a. 58, c. Dora Abruzzi 26; Romanio Adelina fu Giovanni, a. 56, S. Salvario; Rosa Micheletta di Giovanni, a. 64, S. Luigi; Solfietti Lorenzo fu Domenico, a. 64, San Luigi; Orlich Maria m. Adili, a. 67, Molinette; Sciarondo Pietro fu Pietro, a. 68, Mauriziano; Negro Natalina m. Occella, a. 30, S. Luigi; Battezio Andrea fu Domenico, a. 56, S. Giovanni; Bosco Giovanni fu Francesco, a. 77, Molinette.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Carlo di Scozia.* Prodotto da Alexander Korda e diretto da Anthony Kimmins, questo film inglese in «technicolor» narra i romanzeschi conati del principe Carlo Stuart, figlio del re Giacomo detronizzato da Giorgio di Hannover, per riconquistare il trono d'Inghilterra. Tentativo sfortunato; chè il principe, accolto con entusiasmo dai fedeli scozzesi, mosse le armi con successo contro l'esercito dell'usurpatore, a poche miglia da Londra è costretto alla ritirata per la schiacciante superiorità delle forze nemiche. Imbaldanzito, re Giorgio apre la caccia contro il suo avversario, ponendogli sul capo una ricca taglia che non scuote per niente la fedeltà degli scozzesi, indaffarati a nascondere l'augusto rampollo, il quale, aiutato da una vaga fanciulla della famiglia Macdonald, riesce alla fine a prendere il largo, pago, per il momento, di non aver lasciato la pelle nella tremenda avventura. Elegante e fiacco nella vicenda, ingenuo e enfatico nel tono, il film è una successione di accurate e variopinte vignette, specchianti paesaggi e costumi scozzesi, con prevalenza di monti, laghi, gonnellini e cornamuse. David Niven è il sorridente protagonista, affiancato da Margaret Leighton e Jack Hawkins. vice.

Al Circolo Soc. Whist - Accademia Filarmonica, domenica sera, alle 21,30, rappresentazione della «Villanella rapita», dramma giocoso per musica di Francesco Bianchi — operista del '700. Dirigerà il maestro Gedda. Vi parteciperà il corpo di ballo della maestra Sala-Bariollo.

Gioconda De Vito suonerà stasera al Conservatorio opere di Mozart, Brahms e Franck. Al pianoforte: E. Bagnoli.

Italia-U.R.S.S. domenica alle 10, al cinema Statuto il capolavoro sovietico «Biancheggia una vela solitaria». Regia di Legoscin (un episodio della Rivoluzione russa del 1905). Seguirà un documentario culturale.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «Tutto per bene» di Luigi Pirandello.
Alfieri: ore 21 Josephine Baker.
Club La Florida p. Solferino, tel. 42-921: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Luisi-Pavarin, e. Aldo Dané.
Smeraldo Club t. 583-470 Gotte 3: 21-1, due Orch. Ortuso Balocco, c. Mariorana Lotti Cortese.
Tavernetta Bar Sestriere Amandola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti, canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17 venerdì galliardico; 21 serata chic Or. Orsatti
Gay Tutti giorni ecc. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond
Cin Cin P. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi.
Principe 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Marisia-Savelli.
Augustus 21 Or. Canessa c. Aurora
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina Stadio: ore 10-13; 15-20.

LA FLORIDA CLUB è lieta di offrire la **SERATA MODA 1950** organizzata da *Nino* corso Vittorio n. 29 che offrirà eleganti acconciature e sceglierà fra le dame le partecipanti alla *Gran Serata «Alla Coiffure»* che si svolgerà il 14 aprile prossimo per presentare la moda parigina 1950.

PRINCIPE DANZE Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla Ditta *Binacci* che offre abbondanti e ricchi premi, Omaggi a tutte le dame e premi alle migliori toilettes.

ACCADEMIA DANZE CAY Organizzata con successo la nuova organizzazione dei the e serate con l'**ORCHESTRA ANGELINI** All'Organo Hammond Mº Masetti.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - tel. 553.771 - *Signorile ritrovo danzante* ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

SMERALDO CLUB DANZE Venerdì chic col concorso Ditta *Arturio*-liquori. Grandiosi premi.

CASTELLINO DANZE Premi toilettes offerti dalla Ditta *Morra*; acconciature manicure.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche
Astor: «Carlo di Scozia» in techn. con David Niven e M. Leighton.
Corso: «Il vagabondo della città morta» Robert Young, Chapman.
Doria: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine.
Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy in «Suprema decisione». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Torino: «Le due suore» Loretta Young, C. Holm Pr. 170-220 A. 10
Vittoria: «Ho baciato una stella» con 58 astri cinema americano.
Alexandra: «Il valzer dell'imperatore» Bing Crosby, J. Fontaine.
Alpi: «Stanotte sorgerà il sole».
Ariston: «Paisà» prodotto da Roberto Rossellini (Metro).
Augustus: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, D. Reed. Pr. 120-170.
Capitol: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Faro: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Hollywood: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Ideal: «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Rivista Becco Giallo 1950 ore 16,15-21,15.
Massimo: «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, Lindors
Nazionale: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Principe: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22.
Statuto: «Avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn.
Asti: Signora in ermellino. Ap. 10
C.O.R.: Cielo sulla palude. A. 19,30
Mignon: «I sabotatori» e Rivista «Sotto i ponti del [illegible]».
Olimpia: Come scoprimmo l'America.
Po: Vendicatore Jess bandito. L. 60
P. Nuova: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Ameche. Ap. 10
Regina: «Capitan Eddy». Varietà.
Romano: «Vecchia California» techn. e Rivista Ferraro 16,15 e 21
S. Felice 44-077: «Stanotte e ogni notte» techn. Rita Hayworth.
Esperia: «Scarpette rosse» techn.
Imperiale: «Fiume rosso». Var.
Italiano: «Il terzo uomo» Valli.
Vinzaglio: «I pirati di Capri».
Eliseo: «Rotta su Caraibi».
Frejus: Principe delle volpi. Power
S. Paolo: Mr. Belvedere in collegio
Belgio: «[illegible]» M. Douglas.
Corallo 80-521: Bellezze al bagno. techn. Esther Williams.
Eridano: «Riso amaro» Mangano.
Crepa: «S. Antonio di Padova».
Radium: Campane martello. V. 21
V. Veneto: «Totò le Mokò». Ap. 14
Astra: Vergine di Tripoli. De Carlo
Bernini: Figlio Robin Hood. Tech.
Excelsior: «Biancaneve e i sette nani» technicolor di Walt Disney
Odeon: 2 film «Cobra» techn. Sabù e «Mr. Winkle va alla guerra».
Star: «Arcipelago in fiamme».
Adua: «Allegri imbroglioni». V.
Aurora: «Famiglia Sullivan». Segue incontro calcio Italia-Belgio.
Brescia: «Imperatore di Capri».
Fortino: «Legge del cuore». Riv.
Nord: «Fiume d'argento» Flynn.
Palermo: «Rotta su Caraibi».
R. Parco: «Stirpe del drago».
Sociale: Amori di Carmen. Techn.
Colosseo: «Cristoforo Colombo» technicolor con Fredric March.
Italia: «Storia generale Custer».
Piemonte Vergine di Tripoli. Tech.
Spezia: Appuntam. Miami. Techn.
Apollo: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Diana: Luna senza miele. Techn.
Dora: «Atlantide» M. Montez.
Edera: «Cielo sulla palude».
Lucento: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby e Fred Astaire.
Roma: «Ribelle del Sud» techn.

Metropolitana di via Roma
25 MARZO - 9 APRILE
XXI MOSTRA CICLO E MOTOCICLO
Orario: 14-19; 20,30-23,30
Festivi: 10,30-23,30

LUX
Drammatico, umano, commovente
L'avventura impossibile
con ERROL FLYNN
Ronald Reagan - R. Massey
E' un film «Warner Bros».

ASTOR
Lo spettacolare Technicolor
CARLO DI SCOZIA
con DAVID NIVEN
MARGARET LEIGHTON
Distrib.: MINERVA FILM



OGGI ULTIMISSIME «SUPREMA DECISIONE»

Istituzione NUOVO SERVIZIO
Settimanale di AUTOMOTRICE rapida
BIELLA-TORINO-S. REMO

Tutti i sabati	BIELLA	ore 13,40	ore 7,40	Tutti i lunedì
	TORINO	15,30	ore 5,40	
	SANREMO	20	ore 2	

Prenotazioni ed informazioni: presso l'Ufficio turistico del Casinò Municipale di S. Remo in Torino, (Galleria S. Federico, n. 66, telefono 51-677) e presso tutte le agenzie di viaggio.

DE-COLL'
continua a sfornare, a vista del pubblico le
GALLETTINE
Da oggi in vendita le
UOVA PASQUALI
DE-COLL'
Via Consolata angolo Piazza Savoia
e nei suoi negozi

CROFF
STOFFE per ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
Il più grande assortimento di tappeti nazionali e persiani
I prezzi più convenienti
Filiale di TORINO
Via ROMA 251 - Tel. 53-351

PRODUTTORI PETROLIFERI
Anonima indipendente proprietaria in Biella moderno efficente deposito autorizzato bianchi e neri, distributori stradali, mezzi trasporti, clientela, organizzazione produzione, accetta concessione vendita deposito Serie Casa, combinazioni.
Scrivere: Pubblicità Biellese, 161/PB - BIELLA

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tutti i migliori tipi, tutti i formati. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Museo Dr. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 30 - Telefono 47-782
ore 10-12,30 - 15,30-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 10-12 lun. 15-18

Dott. A. BONNET Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10 - 15-20

CINEMA
DORIA
DA 20 GIORNI
continuano gli «esauriti»
di
LA PRIMA MOGLIE
(REBECCA)
con
LAURENCE OLIVIER
JOAN FONTAINE
ULTIME REPLICHE

RICORDATE QUESTO NOME:
GUNG HO!
È IL TITOLO DI UN GRANDE FILM

OGGI al CORSO



OGGI VITTORIA OGGI



HO BACIATO UNA STELLA

DOPO CENT'ANNI

I personaggi del Giusti

«La sera del giovedì grasso del 1841, uno di quei tali che dànno da mangiare per ozio, o per sentirsi lodare il cuoco, aveva invitato a cena da diciotto a venti, tutti capi bislacchi chi per un verso e chi per l'altro, e tutti scontenti che il carnevale fosse lì per andarsene. V'erano nobili inverniciati di fresco e nobili un po' intarlati; v'erano banchieri, avvocati, preti alla mano, insomma *omni generi musicorum*. Tra gli altri, non so come, era toccato un posto anche a due che pizzicavano da poeta...». Ecco, per mano dell'autore, al principio de *I brindisi*, la commedia umana del Giusti, che ha in alto le teste coronate e mitrate, in basso il becerume cresciuto nelle bettole, e a mezzo, con arditissima immagine, chi seppe «rubar fin la collottola al capestro» (*La vestizione*) facendo fortuna, mentre la

Ciurma sdraiata in vil prosopopea
Che il suo beato non far nulla
[ostenta
Gabba il salario, e vanta la livrea...

Quanto la visione del mondo del poeta che si spegneva or è un secolo, il 31 marzo 1850, fosse cupa e pessimistica, sta a documentare il *Gingillino*, i cui colori son quelli delle *Satire* del Giraud anziché delle più amabili, superficiali e indulgenti poesie del Guadagnoli. Nel Giusti senti davvero un'amarezza profonda, una misantropia costante, e certi festosi e scherzosi accenni, restan fioriture senza domani. Giovane, s'era provato a emulare il Petrarca, e le sue composizioni serie non valgono gran che: eppure, anche in esse vibra la malinconia che è la musa, con il sarcasmo, dei versi considerati giocosi. Tutta la poesia satirica, da Marziale a Boileau, da Parini a Carducci, è nel piglio, e nella forza e concisione dello stile, e Giusti ancor oggi, per chi sa leggere, è un prodigio di versificazione al servizio di un'ispirazione schietta e sincera.

Francesco De Sanctis dichiarò nella sua *Storia* che in Giusti, c'era già la commedia di costumi, e giudiziosamente. Ma nessuno dei commediografi di professione del suo secolo, da Paolo Giacometti a Paolo Ferrari, dal Torelli al Cossa, andò a ripescar Stenterello Porcacci, l'impresario Ricotta, la mamma educatrice, Trippa e Gangherò, Granchio e Sbadiglio, Archetto e Ventola, dal repertorio del poeta, per metterli in scena. Essi abbandonarono a Sardou il tipo di Rabagas che era perfettamente giustiano, e preferirono un «realismo» che proveniva dai romanzi francesi o dagl'impiastri storici nel gusto melodrammatico che ci è tanto caro. La società italiana della prima metà dell'Ottocento, aristocrazia, borghesia, e plebe, da Giuseppe Giusti colta e disegnata nel periodo di fermentazione che precedeva e accompagnava il Risorgimento, ritraendo al vivo la natura umana durante le convulsioni politiche, restò intatta fra le chiuse pagine del suo libro, e si preferì, leggendolo, batter la via patriottica, ricordare le strofe antitedesche, raccogliere le frequenti punzecchiature anticlericali, anziché penetrare in un mondo che il contemporaneo Gavarni incideva, Béranger aveva sfiorato, Henry Monnier, stenograficamente e pazientemente, riproduceva.

Intanto il poeta risaliva a Dante, al Berni, al Pulci talchè l'atto di fede di Gingillino, sembra una parodia dell'analogo e famoso di Margutte nel *Morgante*:

Io credo nella Zecca onnipotente
E nel figliuolo suo detto Zecchino
Nella Cambiale e nel Conto
[Corrente
e nel Soldo uno e trino...

e i *discorsi che corrono*, già sceneggiati, preparano la ricca e lepida materia della *Storia contemporanea*, delle *Istruzioni a un emissario*, del *Consiglio a un consigliere*, dello stupendo *Congresso dei Birri*. Più Giusti maturava, meglio la sua attenzione volgevasi alle manie e alle mode del giorno, come *L'intercalare di Gian Piero*, che è del 1846, la *Donna non compresa*, dello stesso anno, *Il treppiede* con Padre Bile, Padre Giulebbe, Padre Tentennino (felicissima scelta di nomi), il *Fossile*: «Ecco un bue pietrificato - Che rammenta il vecchio mondo». E il tremendo, incompiuto *Schiavo*:

Ecco il povero schiavo
Che torna alla catena
Bastonatelo, in pena
D'aver fatto da bravo.
Col dritto del più forte
Bastonatelo a morte...

nonchè il rossiniano inno senza titolo, ma che chiama subito quello di *L'eroe del fronte interno*, e comincia: «Io per l'Italia mi fo squartare...», così proseguendo:

Quanto a proteggere
L'ordine interno,
Quanto alle infamie
Qui del Governo,
Poter di Dio!
Ci penso io...
Andate, io resto
Giusto per questo.

Un frammento di commedia attesta che Giusti meditava di sceneggiare la *Guardia Civica*, personaggi Crema e Vespa; un altro, *I casi di Stenterello Porcacci*, il quale cerca un impiego dal governo, fa il biscazziere, lo strozzino, va in prigione quand'è innocente, e ne sta fuori allorchè meriterebbe di entrarvi, dimostra che il poeta voleva redigere un vero e proprio racconto. Avremmo avuto Stenterello antiquario, sensale di cavalli, corteggiatore sfortunato di una ricca vecchia, e tutto inteso a nobilitarsi accattando antenati, con questo risultato:

. . . appena consultati
I libri su delle Riformagioni
Si trovaron Porcacci magistrati
Porcacci conti, Porcacci baroni
Porcacci chiari in lettere e bell'arti
Porcacci insomma da tutte le parti.

La società descritta nelle *Satire* del Giraud ricompare, peggiorata, con suggelli di birri che si pongono ai fianchi dei sospetti; vedete costoro mangiarseli e schermirsene, e l'impresario Ricotta dar il passo gratuito a «dugento spie». C'è persino la madre che fa la pizza alla figlia, e riscuote in anticipo qualche quattrinello, la lascia sola col ganimede, tristo quadro di miseria. Ben si comprende come nella *Lettera a un amico*, di cui possediamo due versioni, Giusti paragonasse gli impeti e i fremiti giovanili, le «illusioni beate», le lusinghe «dell'innocente immaginarsi» di chi si affaccia al mondo, con lo spettacolo finale. La stagione dei sogni e delle emozioni cessando, subentra una contemplazione direi quasi leopardiana, e il poeta di Monsummano si incontra col suo grande predecessore, che «neghittoso immobile giacendo, - Il mar la terra il cielo» mirava sorridendo, e come lui canta:

Ora il mondo lo veggo tal quale
E sorrido sul tempo passato
E' finita l'età del pupillo
Son tranquillo, tranquillo,
[tranquillo

Questo sorriso è un ghigno, e Jonathan Swift potrebbe farlo suo.

Siamo troppo avvezzi a cercar nel Giusti il *Sant'Ambrogio*, lo *Stivale*, *La ghigliottina*, *L'incoronazione*, i palpiti e i fremiti del Risorgimento, e magari *Il papato di Prete Pero*, e *Il re travicello* per studiare e ricostruire seriamente la complessità del suo ingegno. Le calunnie di cui l'abbeverò il Tommasèo, la incomprensione del Croce, la riserva del conterraneo Ferdinando Martini, le superficiali amabilità del Manzoni a cui più della ispirazione poetica premevano la lingua e il toscaneggiar dei proverbi, hanno contribuito ad allontanar molti da lui. E se per Carducci e la generazione di cui egli fu maestro, Giusti era — al pari di Guerrazzi, altro dimenticato — rivendicato nella gloria e nella scia patriottica, l'unità compiuta, e le lotte politiche successive, lo tennero distante, mentre la sua commedia umana rimaneva sconosciuta. Sarei curioso di sapere, anche in Toscana, se Giusti oggi è ancor popolare: ne dubito. E son certo che chi ammira Ungaretti e gli ermetici lo considera una mummia, e non finge neppur di leggerlo, come invece sente il dovere — o l'ipocrisia — di fare per Leopardi. L'aver avuto fin da ragazzo in mano le sue poesie, imparate a memoria o familiari, mi spinge a considerare la figura, a rimandar i curiosi all'*Epistolario* e alle *Memorie inedite*, che sono bella prosa, e a tante strofe di squisita fattura, per coloro che s'intendon davvero dell'arte dei versi.

Nella pace della Valdinievole, fra paesaggi ameni e gente arguta, quest'uomo nervoso e ipocondriaco, infelice in famiglia e in amore, malaticcio ed ombroso, che venne in fama fulminea in età giovanile e poi con l'andar degli anni sentì l'estro affievolirsi e ceder la fortuna, e finì per esser odiato dagli uni come giacobino, e dagli altri come forcajolo paurosissimo, condusse un'esistenza non invidiabile. Satirico e tristo sono vocaboli che facilmente si accoppiano, e l'anima del Giusti era malinconica e gentile anche se la penna beffarda. A salvarlo, ad assicurargli un posto sicuro nel pantheon letterario, valsero lo studio e l'amore ch'egli dedicò all'arte sua, lo scrupolo di cesellare il verso, lo sforzo di suscitar immagini vaghe e originali, scorci ed effetti potenti. E se ci mettete la passione d'italiano ch'egli ebbe, la chiarezza con cui interpretò e ritrasse una società molto simile all'odierna, siete certi di aver di fronte un piccolo classico. Giusti? E' ancor vivo.

Arrigo Cajumi

PITTURA DI GROTTESCHI DELL'ANTICA FIANDRA

Il Nord comincia col Belgio

La civiltà francese vi è in declino, non solo nella religione nell'arte nella politica, ma nella vita quotidiana che tende a diventare sempre più germanica

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 30 marzo.

I mostri forse più orrendi che la fantasia nordica abbia immaginato sono dipinti in un quadro di Breughel il vecchio al museo di Bruxelles. «La caduta degli angeli ribelli» è un tema tradizionale di tutta la pittura, ma non ricordo di avere visto altrove una così atroce rappresentazione della leggenda. L'immaginazione meridionale esprime spesso simpatia per gli angeli che si ribellarono contro Dio onnipotente. Lucifero è un reprobo ma anche un eroe: i suoi lineamenti possono essere crudeli e serbare tuttavia nobiltà e forza. Breughel il vecchio non ha compiacenze per il male. I suoi angeli ribelli sono mostri che non esistono nella natura e che la sua fantasia inventa e rappresenta crudelmente in tutti gli angoli del quadro.

E' una folla di creature deformi, di bizzarri incroci sul limite fra la vita animale e la vita vegetale. E' un groviglio di arti scheletriti, di rettili, di crostacei, di pesci volanti, di ventose e di funghi, sul quale gli angeli fedeli fanno cadere la giustizia di Dio suonando le grandi trombe ricurve. In tanta mischia le fisionomie restano distinte come succede anche nelle affollate feste di campagna del grande pittore fiammingo. Sono vere fisionomie perchè quasi tutte le figure deformi hanno un'espressione e per questo risultano ancora più spaventose.

Un granchio enorme, in un angolo, spalanca la bocca e mostra la gola rossa di fuoco. Un pesce sfugge alla spada dell'arcangelo e quasi abbozza un sorriso sulla bocca rotonda. Gli artigli, le branchie hanno una disperata rigidezza. Alcuni dei mostri portano elmi; altri volano con ali di farfalla e di uccello oppure trascinano code spaventose. Sul dorso di uno è spuntato una specie di gigantesco carciofo mezzo verde e mezzo rosso. Siamo davanti a un piatto di crostacei e frutti di mare che un incubo trasforma in mostri. L'occhio non sa dove riposare se non fissandosi sulle facce degli angeli vendicatori che gonfiano le gote per dar fiato alle trombe.

Le brutte tentazioni

Poco più in là un contemporaneo di Breughel il vecchio, P. Huys, descrive «le tentazioni di Sant'Antonio». Questo tema ha offerto sempre occasione ai pittori italiani di dipingere qualche bella donna nuda. Si veda, per esempio, il popolare e mediocre quadro di Morelli che dev'essere ancora alla Galleria d'arte moderna di Roma. Un italiano non può immaginare che Sant'Antonio venga tentato in altro modo. Ma il fiammingo Huys non ha debolezze per la seduzione: la giudica e la condanna nel momento stesso di dipingerla. Il suo pennello è moralistico. Le tentazioni sono mostruose e non possono essere presentate con i colori della gioia e del piacere. Il pittore non vuole le forme attraenti della seduzione: vede, rappresenta e bolla la sua bruttezza e mostruosità sostanziale. Sant'Antonio non fa fatica a resistere poichè il pittore gli ha rivelato i pericoli che gli stanno di fronte: esorcizza facilmente gli orrendi fantasmi del vizio. Curiose figure, meno potenti di quelle di Breughel, ma altrettanto ripugnanti, incarnano i peccati: un uomo e una donna col naso lunghissimo; certi ometti deformi; alcuni porcellini. Una luce rossa accende il quadro. Un orecchio enorme naviga in uno specchio d'acqua davanti a Sant'Antonio. L'orecchio è portato da una barca che è tirata da una specie mai vista di volatile: a poppa siede un ometto. Il santo guarda senza paura.

Approfondito confine

Il Belgio ha un carattere suo perchè, oltre alla Vallonia di cultura e ispirazione francese, comprende le Fiandre; e le Fiandre hanno un passato nella civiltà europea principalmente per la loro pittura. E' per questo che ci siamo formati ad analizzare i quadri di Breughel e di Huys. La fantasia macabra, la tendenza al mostruoso sono irresistibili nel mondo germanico e nordico al quale il Belgio appartiene attraverso le Fiandre.

Venendo da Lilla e Roubaix verso Mons e Bruxelles, ossia dalla Francia al Belgio, non si ha mai l'impressione di traversare una frontiera. Il paesaggio rimane lo stesso: pianure pigramente ondulate, piccole colline nere formate da detriti di carbone. Da una parte e dall'altra del confine si parla francese e i costumi, la cucina, il modo di vita sembrano uguali. Ma in realtà la frontiera franco-belga si è approfondita negli ultimi anni via via che i fiamminghi prevalevano sui valloni. Questa frontiera è diventata ormai il limite meridionale del mondo germanico e nordico, il confine con quella armoniosa regione di passaggio fra il mezzogiorno e il settentrione dell'Europa che è la Francia.

Non provate a visitare le austere chiese gotiche delle Fiandre una domenica mattina. I fedeli inginocchiati o dritti in piedi, raramente seduti, vi fermerebbero con uno sguardo severo; e se foste tanto audace di continuare il giro dopo quelle occhiate d'ammonimento, arriverebbe un sacrestano per invitarvi, in fiammingo, a non disturbare il rito. La messa non è occasione di incontri fra amici e magari di convegni amorosi come in tante città del mezzogiorno. Non si sentono chiacchiere, risatine represse; non si vedono sguardi distratti. Uomini e donne stanno silenziosi e raccolti. Sembra di essere in un tempio protestante della Scozia.

Il gigante della Schelda

Le Fiandre sono fedeli a Roma finanche in certe leggende familiari. Le mamme raccontano ai bambini che il giovedì di Pasqua le campane, dopo avere suonato, vanno in volo fino a Roma per essere benedette dal Papa e tornano il sabato santo per suonare ancora. Tornando, lasciano cadere le uova benedette che bisogna andare a cercare nei solchi e nelle aiuole dove infatti i bambini le trovano con loro grande gioia mentre le campane e i carillons suonano a festa.

Ma la fedeltà verso Roma, rigida nei dogmi e nella disciplina, non si estende veramente al costume, al modo di vita. Il costume deriva da una visione del mondo senza compiacenze e debolezze come quella di Breughel il vecchio quando dipingeva gli angeli ribelli e di Huys quando rappresentava le tentazioni di Sant'Antonio. E' un cattolicesimo nordico, più vicino in tutto, fuorchè nell'obbedienza e nei dogmi, al calvinismo olandese che non al cattolicesimo meridionale. Anche il suo spirito sociale, la sua attività di studi e di opere hanno un'impronta protestante.

Sulla grande piazza di Anversa un monumento ricorda il fondatore mitico della città. La leggenda racconta che un gigante occupava la foce della Schelda obbligando i navigatori a pagargli un tributo: a chi non pagava tagliava la mano destra. Ma l'eroe che viene ricordato come il fondatore di Anversa combattè contro il mostro, lo vinse, gli tagliò la mano destra e la buttò nella Schelda. Infatti Antwerpen, Anversa, significa "mano gettata". E' possibile che il gigante sia una personificazione delle forze naturali, e rappresenti la violenza della Schelda e delle sue alluvioni, affrontata e vinta da qualche navigatore ardimentoso. Il terrore davanti alle forze di una aspra natura, il coraggio di un guerriero e navigatore: la mitologia nordica è piena di miti come questo.

Il nord comincia col Belgio. Il declino della popolazione di civiltà francese, il progresso della popolazione di civiltà fiamminga sono fatti politici sociali che confermano le indicazioni tratte dalla vita religiosa, dall'arte e dalla leggenda. Ma la vita quotidiana? Anche la vita quotidiana tende a diventare sempre più germanica, sempre meno latina. Lo vedremo quando capiterà l'occasione.

Domenico Bartoli



Mary Collins, «Miss Irlanda di New York», allo Zoo di Londra, entusiasta d'aver scoperto questo minuscolo roditore dall'occhio spaurito

MENTRE SI ORGANIZZA LA PARTITA DI DOMENICA

I viennesi sono stupiti del "tifo" degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 marzo.

I viennesi, gente amabile cortese ed ospitale — anche se domenica prossima, nel calore della passione agonistica, potranno riudirsi da qualche spettatore più acceso le antiche ingiurie, così antiche che suonano piuttosto ridicole che offensive, *Katzelmacher*, cioè fabbricanti di figurine di gesso, e *Makaronifresser*, mangiamaccheroni, e simili; chè scambi così di contumelie si hanno su tutti i campi di calcio anche fra gente della stessa città, se avvenga che combattano l'una contro l'altra Lazio e Roma, Torino e Juventus; e ringraziamo il cielo che non siamo ancora arrivati alle pistolettate e alle cinquantine di morti come già avviene nell'America centrale; non ci siamo ancora arrivati, ma di questo passo ci saremo presto, a maggior gloria della nostra civiltà — i viennesi, dicevo, ospitali come sono, si sono rallegrati alla notizia che dieci o quindicimila italiani verranno a Vienna per l'incontro di calcio Italia-Austria; commentando con ammirazione i particolari dei treni speciali, e della carovana di 2000 Vespe, e del treno tutto di vetture-letto che farà da albergo, e dell'aeroplano carico di giornalisti e di fotografi, e del numero annunciato di questi cronisti della penna della radio e del magnesio, più di trecento.

Il problema degli alloggi

Ma chi è un po' addentro nelle faccende si chiede: e dove alloggeranno tutti questi tifosi? I cinque più grandi alberghi di Vienna, i più lussuosi, sono occupati dalle quattro potenze alleate; deve essere più una questione di autorità che di necessità, perchè per esempio all'albergo Sacher requisito dai francesi abitano sì e no una decina di ufficiali. Altri cinque grandi alberghi sono andati distrutti nei bombardamenti e non si sono trovati ancora i soldi per rifarli. La capitale dispone al massimo di duemila letti d'albergo, ivi compresi due o trecento posti di fortuna negli antichi ricoveri dalle bombe trasformati in dormitori pubblici. E di questi, settecento letti sono occupati permanentemente; e se è vero che molti clienti degli alberghi del primo distretto hanno lasciato di questi giorni Vienna e sono andati per un po' di tempo a Salisburgo o a Innsbruck, così lasceranno libere tutt'al più un centinaio di camere. Allora è stato mobilitato il numeroso esercito delle affittacamere d'occasione; e molte comitive dormiranno nelle città vicine, al Semmering, a St. Pölten, a Krems, a Baden; se già i giorni della fiera sono bastati cinquecento italiani, con la naturale esuberanza dei gesti e dei dialoghi a far rimbombare di sillabe italiane ogni cantone della città, così silenziosa di sua natura, figuratevi che baraonda sarà fra sabato e lunedì prossimo.

Caccia ai biglietti

Poi c'è il problema, come fare assistere tutti questi pellegrini alla partita. Lo stadio di Vienna è capace di sessantamila posti, di cui diecimila a sedere, in tribuna coperta. Di questi diecimila posti, tremila se li sono presi le potenze occupanti; si sa già che i russi faranno il tifo per noi, perchè noialtri, grazie a Togliatti e alle frequenti cronache più o meno rivoluzionarie, ci considerano un po' dei loro, maturi per la democrazia progressiva, mentre agli austriaci non perdonano il fatto che di democrazia progressiva non ne vogliono sapere (i voti comunisti sono stati, nelle due elezioni del 1945 e del 1949, non più del cinque per cento sul totale dei votanti). Mille posti sono a disposizione della stampa, delle autorità, dei diplomatici, del governo. I rimanenti seimila posti a sedere andranno divisi in parti uguali fra italiani e indigeni; un gesto di grande cortesia, tanto più che agli italiani è stato riservato il settore E che è tutto al sole; e chi conosce il gusto che hanno questi boreali, di crogiolarsi appena possono al sole di primavera, apprezzerà il sacrificio che hanno fatto, «*damit die Gäste in dem ungewohnten nördlichen Klima nicht etwa frieren*», affinchè gli ospiti non abbiano a morir di freddo in questo clima a cui non sono abituati». Gli altri cinquantamila staranno in piedi e all'aria aperta; e preghino il dispettoso dio delle fiere e dei concorsi ippici e di simili radunate che non faccia piovere (e qui, quando piove, piove, e non pioviscola).

I biglietti per la popolazione di Vienna sono stati messi in vendita lunedì scorso; i quattro sportelli (ce n'era uno riservato ai mutilati di guerra) hanno aperto alle dodici, e all'una non c'era più un biglietto. Non s'era mai vista una cosa simile qui; fin dalle nove di sera della domenica si sono formate le code di tifosi e di gente che conta rivendere il biglietto a caro prezzo, centinaia di persone hanno passato la notte all'addiaccio sulla piazza della Croce Rossa dove stavano gli sportelli, verso l'alba la folla è diventata enorme e minacciosa; la polizia ha dovuto intervenire più volte, i fortunati che si spremevano fuori dalla calca con il biglietto in mano erano subito assediati da dozzine e dozzine di persone che offrivano di ricomperarlo; i biglietti venduti a 33 scellini sono ormai saliti in questo mercato nero a 150 e 200 scellini; ma chi ha i nervi a posto se li tiene stretti fino a domenica mattina, che gli ultimi posti andranno, secondo le previsioni, a 500 scellini, più di 12.000 lire (e non saranno austriaci a comperarli, ma i nostri fanatici italiani).

Questa frenesia tutta nostra per le cose del calcio stupisce un po' i viennesi, che sono tifosi anch'essi a modo loro, ma con più misura; e se giocano al Totocalcio più che da noi, fanno proprio perchè sperano di vincere qualche scellino (qui hanno un premio anche i dieci) e non per passione sportiva, tanto è vero che nella scheda fanno entrare non solo squadre paesane, ma anche due squadre nostre e altre squadre forestiere. E gli fa piacere che basti l'annuncio di una partita Italia-Austria a scaldare i focosi italiani (non si vide nulla di simile a questa febbre per l'incontro di due domeniche fa fra Austria e Svizzera), e che tanti italiani vengano qui d'estate perchè i luoghi di villeggiatura siano più a buon mercato che in ogni altro Paese d'Europa (chi viva in pensioni per borghesi austriaci; chè gli alberghi di lusso, le trattorie di lusso sono care come da noi); ma vorrebbero anche che gli italiani venissero qui per altre ragioni, per i musei, per gli spettacoli, per la superstite bellezza barocca della vecchia Vienna come si è salvata dai bombardamenti; ed hanno ragione, Vienna è così vicina, e così piena di ricordi e di tradizione italiana e latina, siamo i soli vicini loro con cui possono intendersi in linguaggio europeo, veramente gli italiani dovrebbero venire qui più numerosi, senza attendere l'occasione di capitarci a valanga per una fiera o un incontro di calcio.

Il capomusica

Tornando all'attesa per la partita di domenica, è avvenuto che il *Kapellmeister*, cioè il capomusica della banda comunale, è andato alla nostra legazione a chiedere che cosa dovesse sonare come inno nazionale all'inizio dello spettacolo. Gli hanno detto, l'Inno di Mameli. «E dove trovo la partitura per questo inno?». Un nostro funzionario della legazione provò a canticchiarglielo, ma il maestro disse che non bastava, voleva le note. C'era il tempo per fare arrivare lo spartito dall'Italia? Gli dissero che purtroppo il tempo non c'era. «Non posso allora far sonare il vecchio inno — chiese il maestro — das alte Lied?». «Quale altes Lied?» gli chiesero. «Quello che fa così — disse il maestro — *Tatatàta, tatatàta, Jovinezza, Jovinezza...*». Gli spiegarono che non era possibile; e il maestro se ne andò via scuotendo la testa, «non capisco — brontolava fra sè — noi abbiamo sempre lo stesso inno, musica di Mozart, solo nel 1920 gli hanno cambiato un po' le parole, ma l'aria è sempre la stessa, il ritornello è sempre lo stesso, *viel gerühmtes Oesterreich, viel gerühmtes Oesterreich*, Austria celeberrima, Austria celeberrima...».

Paolo Monelli

Cimeli mussoliniani al Monte di Brescia

Brescia, 30 marzo.

In dieci stanze del nostro Monte di Pietà si trovano oggetti, documenti e mobili già appartenenti all'ex-duce che dai più erano ritenuti dispersi. Essi provengono dalle diverse ville del Lago di Garda e la loro esistenza fu segnalata dalla consorte del dittatore all'avv. Chiri di Roma, sequestratario generale dei beni della famiglia Mussolini. Il trasporto di tutto questo ingente materiale avvenne in forma segreta e con vigilatissima circospezione in varie riprese verso la fine del 1946; si addivenne all'inventario che durò ben quattro mesi, e furono riempite 180 pagine dattilografate, in calce alle quali è apposta la firma di chi ha proceduto ai rilievi, compresa quella dell'avv. Gerardi e dell'Intendente della Finanze di Brescia.

Per quattro anni l'esistenza di questo materiale fu ignorata da tutti, e solo oggi essa è stata confermata in forma ufficiale. Interessati al patrimonio sono in primo luogo l'Archivio di Stato, in secondo luogo i familiari dell'ex-dittatore e, per ultima, la presidenza del Monte di Pietà di Brescia, che esige la restituzione dei locali onde servirsene per la sua attività.

In attesa d'una soluzione si è appreso che fra il materiale si trovano oltre mille volumi dedicati all'ex-duce da eminenti personalità straniere e commentati dal dittatore stesso; inoltre, il mobilio della sala del Mappamondo di Palazzo Venezia; la copia autentica del documento del Gran Consiglio del fascismo riguardante la fondazione dell'impero, firmata, si dice, da tutti i membri, compreso Guglielmo Marconi; i grandi vasi donati dal Mikado e il letto massiccio a due piazze che Mussolini usò per molti anni. E' escluso, invece, la presenza della spada dell'Islam, mentre vi si trova il gladio romano offerto dall'Ungheria.

Mostre d'arte e Teatro

I pittori di Bardonecchia

Alla terza loro mostra, qui a Torino, sono ormai i Pittori di Bardonecchia, che saranno probabilmente costretti a lasciare quella loro sigla «I Diciotto di Bardonecchia» visto che il loro numero va continuamente crescendo. E questa volta, nelle sale della *Gazzetta del Popolo* in via Roma, i presenti sono ventisei. Nè le nuove reclute sono reclute in senso proprio, quanto alla carriera artistica: la maggior parte hanno spalle ormai robuste, e vi si notano pittori della qualità di un Donato Frisia, di un Dalla Zorza, di uno Spilimbergo.

Questa mostra, che viene a pochi giorni di distanza da quella dei Pittori di Claviere, ancora aperta, verrà porgere, agli amatori di antitesi non solo pittoriche ma pittoresche, il destro per un qualche discorso più o meno felicemente dialettico. Di qua i pittori della natura, di là i pittori dell'astinatura, o della escogitazione cerebrale, o della fantasia astratta: di qua i «figurativi», di là i «non-figurativi»: di qua i sentimentali, i commossi, di là gli aridi, i gelidi speculatori di un qualche astratto miraggio. E così via.

In realtà, il contrasto, l'opposizione, è assai meno abissale di quanto non possa parere a prima vista. E intanto, per dirne una, figurativi, questi e quei pittori, lo sono tutti: anche se taluni di quelli, invece di dare un'immagine fedele più o meno dello spettacolo naturale, ne scompongono gli elementi per darne delle rievocazioni filtrate al vaglio di una volontà di costruzione intellettuale. Ma poi, c'è una zona pittorica, in cui partecipanti all'uno o all'altro gruppo facilmente si confondono, e potrebbero senza difficoltà interscambiarsi. Un Bartolini, un Dalla Zorza, un Chicco, tanto per far qualche nome, avrebbero potuto benissimo essere tra quelli di Claviere, e per converso più d'uno di quelli potrebbe benissimo esser qui.

Con questo, non si vuol certo negare la volontà precisa di questi artisti di affermare i diritti della fantasia più o meno immediata e sensibile, di fronte alla volontà di elaborazione intellettuale. La quale non è tuttavia assente nelle opere dei più moderni e spregiudicati di essi.

Per la cronaca: dodici degli espositori son torinesi; e cioè Bertinaria, Boetto, Chicco, Da Milano, Deabate, Maggi, Menzio, Quaglino, Rosso, Stroppa, Terzolo, Vallinotti. Cinque i milanesi, Dal Bon, Frisia, Lilloni, Morelli, Spilimbergo. Due i genovesi, Saccorotti e Solari; due i veneziani, Dalla Zorza e Seibezzi; due i chiavaresi, Rambaldi e Salietti; un romano, Bartolini; un savonese, Pelazzi; un torinese parigizzato, Carletti.

Altre novità, e nuovi nomi, si annunciano per le prossime riunioni; con la mira, ne siamo sicuri, di una sempre maggior varietà, e altezza di livello.

m. r.



La ridente Josephine

Josephine Baker all'Alfieri

Quattordici splendidi abiti di Dior, Balmain, Givenchy ha sfoggiato ieri sera all'Alfieri Josephine Baker in un nuovissimo spettacolo creato per la sua attuale tournée in Europa e America del Sud. Uno spettacolo di canzoni, danze, sketch umoristici e patetici dove la famosa danzatrice e cantante ha potuto far valere la sua modulata e dolce voce di negra e l'incantevole charme di parigina.

Per la seconda volta dopo la guerra Josephine è così tornata in Italia. E anche iersera ella è stata accolta con simpatia dal nostro pubblico. Lo spettacolo brillante, colorito e vario, fu salutato dai più vivi e cordiali applausi.

NOTIZIARIO FINANZIARIO

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA - MILANO

Si è riunito ieri, 30 corr., il Consiglio di Amministrazione della Montecatini, il quale — prese in esame le risultanze dell'Esercizio 1949 — ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea Ordinaria (convocata per il giorno 27 Aprile), la distribuzione agli Azionisti di un dividendo di L. 60 (sessanta) per azione raggruppate di nominali L. 500 (pari al dividendo di L. 12, corrisposto nei precedenti esercizi per azioni del valore di L. 100 nominali), dopo aver destinato al «FONDO AMMORTAMENTO ORDINARIO» la somma di L. 4.000.000.000.

Il Consiglio ha inoltre deciso di costituire un nuovo fondo di «RINNOVAZIONE E MODERNIZZAZIONE IMPIANTI» (ai sensi del decreto 1-4-1949, n. 94) stanziandovi la somma di L. 2.500.000.000.



Che irrobustisce le gengive!
I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".
Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.
DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie
PASTA DENTIFRICIA
GIBBS SR NUOVA FORMULA

Costellazione
FATTI, UOMINI, IDEE DI TUTTO IL MONDO VISTI DALL'ITALIA
ARTICOLI ORIGINALI, SERVIZI DIRETTI, DOCUMENTI ESCLUSIVI
RIVISTA MENSILE 132 PAGINE
IN VENDITA A L. 50 NELLE EDICOLE
Il fascicolo d'aprile contiene fra l'altro:
Scrive un moschettiere di Tito (L. Mahotectanic), Mao Tse Tung (Kung Te Yung), Dunque la terra scoppierà? (A. Labarthe), Guido Cantelli erede di Toscanini (F. Gaspartal), Oro liquido in Valpadana (A. Gabrielli), Le torpedini umane di Gibilterra (S. Uvarov), Il mio siero (artic. postumo di Bogomoletz), La moda d'estate è nata in me (G. Sandine, indossatrice di Fath), Quattro caricature di Manca, ecc.
Costellazione

NEVRASTENIA SESSUALE: "Virilium"
Il «VIRILIUM» cura la nevrastenia sessuale; risolleva il tono generale dell'organismo. Si usa da 2 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 20 e 40 compresse. — In tutte le farmacie.

IL MAL DI TESTA


proviene molte volte da cattiva digestione. In questi casi un cucchiaio di Magnesia S. Pellegrino ogni mattina darà al vostro apparato digerente un funzionamento perfetto. Assicuratevi però che si tratti della vera:
MAGNESIA S. PELLEGRINO

ULTIME NOTIZIE

I CONVEGNI DI STRASBURGO E DELL'AJA

La Germania e la Saar invitate al Consiglio d'Europa

Strasburgo, 30 marzo.

Il comitato dei ministri degli Esteri dei tredici Paesi del Consiglio d'Europa (tredici per l'ingresso avvenuto oggi dell'Islanda), nella odierna riunione di Strasburgo ha deciso di invitare la Saar e la Germania a far parte del Consiglio d'Europa come membri associati, ed ha demandato ad una commissione speciale di redigere il testo di invito che dovrà essere approvato nella seduta di domattina. Tanto la Germania come la Saar non avranno una rappresentanza diretta, nè osservatori nel comitato dei ministri. Negli ambienti diplomatici si ha ragione di credere che il governo ed il parlamento di Bonn accetteranno la decisione del comitato dei ministri degli Esteri.

Trattative diplomatiche in tale senso sono già state condotte col governo di Bonn; questo quindi non insisterebbe ad essere rappresentato da un osservatore nel comitato dei ministri nel Consiglio d'Europa, nè solleverebbe ulteriormente la obiezione secondo la quale non dovrebbe essergli fatto lo stesso trattamento della Saar non essendo questa uno stato ufficialmente riconosciuto.

D'altra parte sarebbe stato confermato che la partecipazione della Saar al Consiglio d'Europa avrebbe carattere temporaneo in attesa del trattato di pace con la Germania.

Circa l'ingresso dei due Paesi al Consiglio d'Europa, si è avuta in seno al comitato dei ministri una breve discussione tendente a condizionare la partecipazione della Germania. Il ministro degli Esteri italiano, on. Carlo Sforza, è intervenuto dichiarando: «Se noi chiediamo esplicitamente alla Germania di sottostare a delle condizioni, perchè non l'abbiamo chiesto alla Grecia, alla Turchia e all'Islanda? Poichè la Germania è per un lato ancora malata — mentre per altri lati è piena di forze vitali — è bene anche non aumentare le cause di eventuali malintesi e frizioni, ponendo una clausola in più che non agli altri».

Il comitato degli esperti per la stesura della formulazione dell'invito alla Germania occidentale ed alla Saar è formato da delegati di sette paesi; l'Italia è rappresentata dal ministro Gastone Guidotti, direttore generale degli affari politici al ministero degli Esteri. Questo comitato si riunirà già questa sera.

Il comitato dovrà anche stabilire il numero dei delegati della Germania e della Saar all'assemblea consultiva e precisare anche le questioni di carattere finanziario inerenti a tale partecipazione.

La difesa atlantica e il governo tedesco

L'Aja, 30 marzo.

Il Comitato di difesa del Patto Atlantico, riunito oggi all'Aja, ha deciso che, prima di adottare qualsiasi provvedimento in merito alla partecipazione della Germania alla difesa della zona atlantica, occorrerà che tale partecipazione venga richiesta dai Paesi che con essa confinano. Fonti bene informate nel dare notizia di quanto sopra, hanno precisato che i 12 ministri della difesa degli Stati atlantici hanno ritenuto che l'Olanda, la Francia, il Belgio e la Danimarca sono di conseguenza fra le Nazioni cui spetta l'iniziativa di un passo del genere.

Si afferma che l'Olanda è favorevole alla ammissione della Germania nello schema difensivo del mondo occidentale. Il Comitato di difesa ha esaminato il piano difensivo atlantico, approvato martedì scorso dai capi di Stato Maggiore delle 12 Nazioni.

Secondo le fonti citate, i capi di Stato Maggiore si erano espressi favorevolmente alla inclusione della mano d'opera dell'industria e degli specialisti tedeschi nello schema difensivo. I ministri degli Esteri e quelli della difesa delle 12 Nazioni atlantiche, sottolineano le medesime fonti, hanno accettato in linea di massima tale proposta, subordinandola però a un certo numero di precisazioni: 1) la iniziativa della partecipazione tedesca deve partire dalle Nazioni direttamente confinanti con la Germania; 2) preliminarmente la Germania deve raggiungere un'intesa politica con le altre Nazioni dell'Europa occidentale; 3) la Germania deve essere economicamente integrata col resto dell'Europa occidentale.

A Bonn silenzio

Bonn, 30 marzo.

La notizia secondo cui il Consiglio dei ministri degli Esteri riunito a Strasburgo, ha deciso di invitare la Germania a partecipare all'Unione europea, era attesa a Bonn e quindi non ha suscitato nessuna sorpresa.

Questi ambienti ufficiali rifiutano però di esprimere un qualsiasi giudizio in merito, in quanto non conoscono le condizioni che dovrebbero regolare la partecipazione della Germania. Un comunicato dell'alta commissione alleata precisa stasera che gli alti commissari hanno fatto pervenire a Strasburgo un loro giudizio che verrà reso noto solo dopo che il Consiglio avrà deciso le modalità della partecipazione della Germania.

Negli ambienti parlamentari di Bonn si ritiene questa sera che, malgrado il socialista francese Salomon Grumbrach abbia visitato oggi il dott. Schumacher, questi costringerà il suo partito a votare contro qualsiasi partecipazione della Germania alla Unione europea.

D'altra parte negli ambienti assai vicini al cancelliere Adenauer, si mette in rilievo che l'invito deciso a Strasburgo non è finora ufficialmente giunto al governo tedesco e che tale invito non gli potrà essere trasmesso che tramite l'alta commissione alleata.

l. m.

Riduzione nei prezzi del carburo e calciocianamide

Roma, 30 marzo.

Il Comitato dei prezzi, presieduto dal ministro Togni, ha autorizzato aumenti di tariffe degli acquedotti solo alle aziende che sono state costrette a svolgere ricerche di nuove sorgenti o a dar corso a importanti lavori. I Comitati provinciali dei prezzi esamineranno le domande di adeguamento entro certi limiti ben definiti.

In merito al prezzo delle sementi di mais ibrido di provenienza americana il Comitato, tenuto conto dei nuovi costi, ha fissato il prezzo totale di cessione all'agricoltore, già di lire 21.500 della passata campagna, in lire 17 mila al quintale, sul quale prezzo per altro lo Stato concede una integrazione di lire 9 mila al quintale.

In dipendenza dei ribassi già verificatisi nel prezzo del carbone cocke che incide sensibilmente sul costo di produzione del carburo di calcio e della calciocianamide il Comitato ha deciso di ribassare il prezzo dei suddetti prodotti nella misura di L. 200 al quintale a decorrere dal 1° aprile prossimo.

Un'attrice rapita al Grand Guignol

Il trucco d'un giovanotto per impadronirsi della donna tra il secondo e il terzo atto - Tre strane lettere nella borsetta

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 30 marzo.

La bella attrice Nicole Riche è scomparsa misteriosamente ieri sera dal teatro del Grand Guignol fra il secondo e il terzo atto e non è stata ancora ritrovata. Il Grand Guignol è specializzato nei drammi polizieschi e di orrore, con scene di violenza e di sangue alla ribalta, e Nicole Riche interpretava la parte principale di «Niente orchidee per miss Blandish», in cui appare in una vestaglia di velo bianco, trasparente, che lascia vedere le gambe e indovinare un bellissimo corpo.

L'attrice, che ha 22 anni e che sulla scena subiva ogni sera le sevizie di un certo Slim e di una madre demoniaca, riceveva da parecchi mesi lettere anonime piene di ammirazione che la invitavano tuttavia ad abbandonare quella parte. Tre di queste lettere sono state ritrovate nella sua borsetta.

Dice fra l'altro una di esse: «Dovete smettere di recitare in quel dramma immorale. Spero di potervi applaudire presto in una commedia degna del vostro talento».

Un'altra lettera insisteva sulla responsabilità degli attori rispetto al pubblico e invitava di nuovo la Nicole Riche a recitare parti più morali: «Lo so che si vive in un'epoca torbida, che i costumi sono sregolati; ma è appunto per questo che si deve reagire con ogni mezzo».

Dopo avere ricevuto questa lettera, la coincidenza volle che l'attrice si ammalasse, e il suo anonimo corrispondente credette probabilmente di aver vinto la causa. Ma Nicole Riche ricomparve sulla scena il 23 marzo e subito dopo ricevette un'altra lettera in cui, oltre ad esprimere la propria sorpresa il corrispondente ammoniva: «Non avete il diritto di contribuire all'azione contro la morale. Spero di vedervi rinunciare subito alla parte abbietta che recitate ed è questo il mio ultimo avvertimento».

Ieri sera, verso le 22,30, un giovane che sembrava aver molta fretta si presentò ad una maschera del teatro alla fine del secondo atto chiedendo di portare subito una lettera alla signorina Riche. La lettera, scritta a mano e firmata Richard Masso, chiedeva all'attrice di recarsi un momento nell'atrio per ricevere una comunicazione a proposito della mamma. Nicole Riche che era nel camerino, mise sulle spalle una pelliccia e uscì. Da allora, nessuno l'ha più vista. Si sa soltanto che il giovane presentatosi ieri sera è alto, biondo e con baffetti all'americana.

La polizia indaga e tre ipotesi sono prese per ora in considerazione: colpo montato per farsi pubblicità, seguendo l'esempio di altre attrici; fuga con un innamorato; ratto da parte di un pazzo troppo moralista.

m.

Tassa per l'installazione di lampade fluorescenti?

Roma, 30 marzo.

Si assicura che sarebbe allo studio un progetto che prevede una speciale tassa per l'installazione delle lampade fluorescenti.

Fu un colpo di pistola ad uccidere Pietro Carrel?

L'arresto di certo Cipriano Grange - Aiutò costui ad allestire in tutta fretta la bara?

(Dal nostro inviato speciale)

Pré St. Didier, 30 marzo.

Data l'inchiesta ancora in corso, i carabinieri sono cortesemente, ma tenacemente muti sul delitto di Pré St. Didier. Muti al comando principale di Aosta, muti al sotto-comando di Morgex. Ma Pré St. Didier non ha la complessità di Parigi ed è relativamente facile accostarsi alla verità con una approssimazione notevolissima.

E' intanto certo che Pietro Alessio Carrel, morto il 30 gennaio di quest'anno, fu ucciso. Da chi?

Egli viveva con suo fratello Paolo in località La Balme, a 6 chilometri da Pré St. Didier e a 300 metri di maggiore altezza, cioè a 1300. I due fratelli non andavano molto d'accordo, di solito, per il loro diverso carattere, aggravato da una diversa complessione fisica: forte di muscoli il Paolo e piuttosto debole il Pietro. Essi venivano ogni tanto alle mani nel senso che il Pietro le buscava regolarmente. Qualcuno afferma che se le meritava per la sua brutta abitudine di [illegible]. E in che modo!

Contadino e anche carrettiere, quando se ne andava con il cavallo, era spesso per sola iniziativa personale del cavallo che egli riusciva a tornare a casa. L'alcool lo rendeva petulante, noioso e insopportabile. Insopportabile, almeno, per i nervi piuttosto irsuti del fratello, descritto da tutti come un «duro», di poche parole, di modi aspri, uomo cioè più portato a vivere di gomitate che sorridendo.

Pietro Alessio Carrel muore alle 6 del mattino. Versione del fratello: «E' caduto ed è morto dissanguato». Stupore generale. Il 4 gennaio, 26 giorni prima, era morto il loro padre Delfino Carrel, nello stesso modo: caduta e dissanguamento. Egli aveva 82 anni e il fatto poteva sembrare verosimile. Ma Pietro Alessio Carrel non ne aveva che 51 e, per quanto la casa malandatissima si possa prestare alle peggiori cadute, i sospetti sono autorizzati. Il parroco di Pré St. Didier si limita ad iscrivere il decesso nei suoi registri sotto la formula generica: «per incidente».

Chi complica l'incidente è lo stesso Paolo, con versioni contrastanti. Alla caduta pura e semplice, segue un urto contro uno spigolo, l'incontro della nuca con un'accetta verticale, il calcio di un mulo alla fronte. E' inoltre noto generalmente che il cadavere del Pietro fu chiuso in fretta e furia nella cassa funebre, tanto che altri due fratelli — Damiano e Bartolomeo — accorsi alla prima notizia della morte, non erano riusciti a vederlo.

Nel pomeriggio di ieri l'altro le autorità ordinavano improvvisamente l'esumazione del cadavere per una perizia necroscopica da eseguire nel cimitero stesso. Ad assistere sono invitati i tre fratelli. Malgrado il silenzio ufficiale, sembra accertato che la morte sia stata provocata da un colpo di pistola. E sembra pure che, di fronte a una tale constatazione, nessuno dei tre fratelli si sia minimamente scomposto. La montagna avvicina i caratteri alla freddezza della roccia, ma questo è troppo e i tre fratelli sono dichiarati immediatamente in arresto.

Dove può arrivare la loro responsabilità effettiva?

Damiano Carrel abita nella frazione di Elevaz, a un quarto d'ora circa da La Balme ed è probabilmente da escludere che egli fosse a La Balme alle ore 6 del mattino di quel tragico giorno; Bartolomeo Carrel abita nella frazione di Palleusiery, a 7 chilometri da La Balme e, sia per la distanza che per il suo genere incorruttibile di vita, è al riparo da ogni sospetto. Se Damiano e Bartolomeo sono tuttora trattenuti in arresto, è probabilmente per legittimo sospetto di connivenza nel mantenere un segreto. Reato di pigrizia più che di omertà.

Ma v'è anche una pista laterale. E' stato arrestato Cipriano Grange di La Balme. Fu lui che aiutò a preparare la bara frettolosa? O gravano su di lui sospetti maggiori?

Per saperlo, bisogna attendere la fine dell'inchiesta. Gli arrestati si trovano ancora a Morgex.

a. a.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La burrascosa vita dei rapinatori dell'autista

Aprono un dancing a Biella - Fuga senza pagare i creditori - In cerca di Giuliano - Serie di imprese truffaldine

Livorno, 30 marzo.

Continuano da parte della polizia di Livorno le indagini in merito alle avventure della coppia di rapinatori arrestata ieri dopo il colpo da essa fatto ai danni dell'autista romano Valentino Sagliola. I due giovani, Gigliola Santaniello da Torino, e Sergio Amellani, da Como, sono stati interrogati, e malgrado le informazioni sul loro conto non siano ancora giunte dalle questure di Torino e di Como si è potuto dalle loro dichiarazioni ricostruire una storia che muove piuttosto alla pietà che allo sdegno. Sergio Amellani è figlio di un industriale piemontese e già in precedenza aveva procurato qualche seccatura alla famiglia. Egli aveva aperto a Biella un «dancing» notturno insieme alla Gigliola Santaniello. Gli affari del «dancing» però non volsero al bene e i due un giorno chiusero i battenti del locale e si eclissarono, lasciando a bocca asciutta i creditori.

A Biella noleggiarono una macchina e con quella si allontanarono dirigendosi verso Napoli. Qui giunti vendettero la macchinina percependo un anticipo di oltre centomila lire, col patto che le altre trecentomila sarebbero state versate non appena le pratiche di trapasso di proprietà fossero state regolarizzate. Ma l'Amellani sapeva che per ovvie ragioni la pratica non poteva essere portata a buon fine e, intascata la somma di anticipo, si allontanava da Napoli insieme alla Gigliola. Lo ritroviamo in Sicilia, dove egli, a quanto sembra, fece di tutto per entrare in contatto con la banda Giuliano, e riuscì persino a parlare con la madre di questi e con i parenti di un altro bandito. Tuttavia la sorveglianza che tutti svolgono gli uomini del colonnello Luca convinse il giovane che almeno per il momento non era il caso di cercare di entrare in contatto con Salvatore Giuliano.

Allora egli, sempre in compagnia della Gigliola, si recò a Trapani, poi di nuovo a Palermo: qui cominciò a profilarsi la miseria, e i due truffando autisti arrivarono di tappa in tappa fino a Roma. Nella capitale trovarono ospitalità in una specie di pubblico asilo nei pressi di Termini, per sbandati e gente di passaggio con pochi mezzi.

Qui entra in azione il terzo personaggio della rapina di ieri l'altro, il quale, tuttora latitante, risulterebbe dalle prime indagini essere un ex-sacerdote ricercato da varie polizie. I tre studiarono insieme un piano per poter espatriare in Francia e decisero che Livorno sembrava essere il luogo più propizio per un tentativo di espatrio clandestino. Avendo però a disposizione pochi mezzi finanziari, pensarono bene di organizzare una rapina ai danni dell'autista Sagliola, quella a cui abbiamo accennato ieri: a questo proposito è bene precisare che, la rapina fu compiuta con il solo ausilio di una pistola scacciacani.

Alla presidenza della RAI

Roma, 30 marzo.

L'on. Mario Melloni, direttore del «Popolo», è stato designato come successore all'on. Spataro alla presidenza della R.A.I.

L'ex-leader comunista processato a Salisburgo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 marzo.

(p. b.) L'ex-segretario del partito comunista del Tirolo, Max Bair, accusato di attività spionistica e di avere organizzato rapimenti di persone per conto del servizio segreto russo, è comparso oggi pomeriggio davanti a un tribunale militare statunitense a Salisburgo. Alle domande rivoltegli dal giudice Simon, un magistrato di origine austriaca che dirige il dibattimento, il Bair ha confermato pressappoco quanto aveva già ammesso durante il periodo istruttorio e cioè di avere tentato di organizzare una rete di informazioni concernenti l'attività delle forze di occupazione americane e quella di profughi politici. Inoltre, dietro ordini ricevuti, aveva cercato di far cadere in tranelli, facendoli uscire dalla zona americana per poi farli arrestare, alcune persone che si erano rifugiate nel salisburghese.

Davanti agli stessi giudici però con procedimento a parte, sono inoltre comparsi la cittadina germanica Gisella Seil, una bella ragazza di 24 anni e gli austriaci Rodolfo Weichselberger e Michele Berger, accusati di avere appartenuto alla stessa banda del Bair.

Altri processi seguiranno; si tratta di giudicare complessivamente quindici persone, tanti sono gli arrestati ritenuti appartenenti alla singolare organizzazione. Secondo i capi di accusa resi noti, i maggiori esponenti della banda ottenevano quale pagamento delle loro prestazioni forti somme in denaro e il permesso di poter contrabbandare impunemente sigarette per arrotondare i loro proventi. La stampa austriaca continua a porre in grande evidenza tutta questa storia la quale in certo qual modo compromette anche persone in vista del partito comunista austriaco.

Modifiche dal 14 maggio all'orario ferroviario

Roma, 30 marzo.

Un notevole miglioramento e acceleramento delle comunicazioni sarà realizzato con il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore il 14 maggio.

Le principali modificazioni saranno le seguenti: sulla linea Roma-Milano una nuova coppia di treni rapidi elettrotreni che viaggeranno nelle ore pomeridiane coprendo il percorso in 6 ore e 45' sia da Roma che da Milano e due treni che partiranno alle ore 17 per arrivare alle 24. Tutti i treni notturni sulla Roma-Milano guadagneranno 15' sugli attuali orari.

Un'altra coppia di nuovi treni funzionerà anche sulla linea Milano-Torino con partenza da Torino alle ore 8 e arrivo a Milano alle ore 11, partenza da Milano alle ore 13,30 e arrivo a Torino alle ore 16.

Un sensibile miglioramento di orari è previsto altresì sulla grande linea internazionale Scandinavia - Svizzera - Italia.

Nuove comunicazioni internazionali verranno a crearsi con l'istituzione di carrozze dirette fra Roma e Belgrado; una nuova comunicazione fra Parigi e Trieste; un'altra nuova comunicazione celere fra Zurigo e Milano; e, infine, un'altra ancora fra Bologna e Innsbruck.

Sulla linea Roma-Genova verrà istituita una coppia di treni direttissimi; sulla stessa linea si avranno anche acceleramenti nel servizio normale di treni diretti e direttissimi.

Fra Roma e Trieste funzionerà una nuova coppia di treni rapidi con partenza da Trieste alle ore 10 e arrivo a Roma alle 19,45, partenza da Roma alle ore 13,50 e arrivo a Trieste alle 23,40.

CRONACHE DELLO SPORT

Boniperti e Annovazzi mezze ali nell'allenamento degli azzurri

(Dal nostro inviato)

Venezia, 30 marzo.

Gli elementi chiamati a formare la squadra nazionale italiana per l'incontro che avrà luogo a Vienna domenica prossima hanno svolto oggi una prova di allenamento sul campo del Venezia. I giocatori presenti erano 16, essendo stato convocato all'ultimo momento anche il sampdoriano Gei, che aveva preso parte, ieri, alla preparazione della squadra B a Firenze.

Con inizio alle ore 16, sul campo di S. Elena, sono stati giocati due tempi, il primo di 27 e il secondo di 29 minuti, sotto l'arbitraggio dell'allenatore Ferrero.

Nel primo tempo i probabili azzurri, che vestivano per l'occasione maglie gialle, si sono allineati nella formazione: Moro; Bertuccelli, Giovannini; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Amadei, Annovazzi, Carapellese. Gli allenatori, in maglia verde, comprendevano uomini della prima e della seconda squadra del Venezia, fra cui Pischianz, Renosto, Pellegrini, Chiappin e Scanselli, ed erano rinforzati da Sentimenti IV come portiere, da Tognon come centromediano e da Lorenzi e Gei come mezze ali. Verso il termine Blason prendeva il posto di Pischianz.

Per la nazionale segnavano Amadei, su calcio d'angolo al 19', ancora Amadei e poi Carapellese, al 24', ambedue da brevissima distanza. Per gli allenatori otteneva un punto Gei, al 26', su errore di Moro. Alla ripresa Sentimenti IV prendeva nell'undici nazionale il posto di Moro e Blason quello di Bertuccelli, che si era contuso al piede destro — sembra in modo non grave. Per gli allenatori Moro passava a difesa della rete e Golob sostituiva Renosto, come centravanti. Segnavano ancora per la nazionale Muccinelli, che si era portato al centro, al 12', e Boniperti al 19'. Risultato complessivo dei 56 minuti di gioco: 5 a 1.

Quattromila persone circa hanno assistito alla prova con tempo coperto, atmosfera piuttosto ventosa e temperatura un po' fredda. Il campo era in discrete condizioni.

Il gioco in sè non è stato nè di grande levatura nè di carattere molto significativo. La squadra allenatrice, invitata a schierarsi secondo i dettami del metodo, si è attenuta a una linea di condotta un po' ibrida. E i nazionali hanno messo in mostra qualche spunto vivace, principalmente a mezzo di Amadei, Boniperti e Carapellese. Di gioco d'intesa e spunti salienti nessuno.

La squadra è rientrata all'albergo subito dopo la prova. Essa partirà domani, venerdì, in vagone-letto speciale alle ore 18,5 arrivando a Vienna nella mattina di sabato. Con ogni probabilità l'undici italiano prenderà il campo nella formazione mantenuta nei due tempi odierni, con Sentimenti IV a difesa della rete.

Vittorio Pozzo

Ascari in Sicilia punta al successo

Palermo, 30 marzo.

Ascari parteciperà al Giro automobilistico della Sicilia di domenica prossima, non al volante della Ferrari 166 cmc. con cui inizialmente figurava iscritto, bensì collaudando in corsa la macchina sport della stessa casa, di 2000 cmc., che doveva debuttare soltanto nella Mille Miglia. In tal modo le probabilità di Ascari aumentano sensibilmente. La decisione è collegata al vasto ed agguerrito campo di avversari, da Biondetti su Jaguar, a Bol e Bonetto su Alfa Romeo, a Nuvolari su Abarth, e all'adozione della miscela a ottani come carburante della gara, fatto questo che non mancherà di elevare il tono e le medie della competizione. Villoresi rimane invece alla guida di una Ferrari 2000.

Soppi e Magni con 5 gregari ciascuno, e Ortelli per la Casa francese Colomb risultano iscritti alla classicissima Parigi-Roubaix di Pasqua.

Rinty Monaghan, campione mondiale dei pesi mosca, si è ritirato dalla carriera pugilistica.

La selezione nord-ovest contro il Casale: 4-1

I calciatori della rappresentativa «nord-ovest», che giocheranno a Lione in maglia bianca con risvolti e stemma azzurri, hanno indossato ieri le casacche del Torino per effettuare un allenamento sul campo granata. Balonceri ha fatto disputare contro il Casale due tempi di 32 e 34 minuti ciascuno.

La selezione italiana si è schierata con: Bonetti; Gratton, Becattini; Angeleri, Cattani, Achilli; Lucentini, Bassetto, Ghiandi, Campatelli e Caprile.

Bonetti è sceso in campo a partita iniziata, in difesa della rete della «nord-ovest», dopo che il casalese Reverchon, che lo sostituiva temporaneamente, aveva già incassato un goal dell'ala sinistra allenatrice Rosolia.

Nel Casale Gualazzi era in porta e Molino, il promettente e giovane terzino sinistro, ha avuto un ottimo inizio. Alla rete dei nerostellati sono seguiti tre goals ottenuti per i «granata» da Ghiandi, Caprile e Bassetto.

Nella ripresa i due portieri hanno cambiato squadra e sono entrati in «nazionale» Pedroni, Odone e Turcan: rispettivamente come terzino sinistro, mediocentro e centravanti. Ghiandi si è spostato all'ala sinistra. Un goal di Bassetto, al 27', e una splendida parata di Bonetti, su tiro dello stesso Bassetto, sono stati gli episodi più salienti.

Prato-Modena, anticipata al primo aprile, non varrà per il Totocalcio di domenica prossima: conterà invece il risultato di Cesena-Parma, prima partita di riserva nella schedina.

La questione dell'ordine di arrivo al circuito di Bordighera è stata risolta dall'U.V.I. dando Van Steenbergen vincitore; Casola viene retrocesso al secondo posto, [illegible] terzo rimane Fausto Coppi.

La stagione trottistica ricomincia domenica prossima a Mirafiori.

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la giovane esistenza di

Giovanni Allais

Straziati dal dolore lo annunciano: la moglie Raffaella [illegible] con la piccola Antonietta, i genitori, i fratelli e famiglie, la sorella, zii, la suocera e il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Avigliana, partendo dall'abitazione del caro estinto, via Torino-Pinerolo 132 (Laghi), sabato 1° aprile alle 16.

Avigliana, 31 marzo 1950.

Il Gruppo Anziani Fiat - Ferriere di Avigliana - partecipa con profondo dolore al grave lutto del suo socio Edoardo Allais per la perdita dell'adorato figlio GIOVANNI.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lavinia Manzetti ved. Mariotti

Ne danno partecipazione i figli: Gitta con il fidanzato dott. Fernando Ceuna, Iride con il marito capitano Gaetano Mariotti, Vagio con la moglie Lucia Ceuna, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 1° aprile alle ore 9,30 partendo da via Urbino 17.

Il Personale della Ditta V. Mariotti prende parte al dolore dei titolari per la perdita della loro mamma.

La famiglia Ceuna si unisce al dolore della famiglia Mariotti.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvetti Serafino
Commerciante

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali sabato 1° aprile alle ore 8,30 partendo da via Nizza 342 indi la cara salma verrà trasportata a Castiglione d'Ossola ove seguiranno le esequie alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Operai della Ditta Silvetti Erminio prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro titolare.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Tressarello Biagio

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Angela col marito Nicola Giuseppe e figlia Maria; Giuseppina col marito Francesco Angelo e figlie Margherita e Maria; Enrico col marito Tosio Eugenio e bimbe Margherita, Giuseppina e Rosa, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15,30 partendo da corso Peschiera 163. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Santamente come visse, nel suo 89° anno, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona ed eletta della signora

Durando Angela ved. Conti

La piangono i figli Edoardo, Giacomo e Giovanni, le nuore Camilla Bertone e Rosina Delomatis, i nipoti Palmira e dott. Franco. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Nizza 10. La presente di partecipazione e ringraziamento.

La Vita Farmaceutici partecipa unanime al cordoglio della famiglia Conti.

Dopo crudele malattia munita dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Catalano Anna n. Fernero
di anni 60

Ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, le nuore, genero, nipoti, sorella, cognate, e parenti tutti.

Lanzo, 30 marzo 1950.

La sepoltura avrà luogo sabato 1° aprile 1950 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, indi proseguirà per essere tumulata nel cimitero di Ciriè.

Dopo lunghissime sofferenze

Montaforte-Bianchi Elvira ved. De Vanna

si è ricongiunta ieri al figlio e al marito. La figlia Teresa col marito Armando Bravi, il fratello Ernesto con la moglie, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato, 1° aprile, alle ore 10,30 partendo da corso Palermo 45. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi serenamente si spegneva l'anima eletta di

Baldo Osvaldo

Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, i generi, nipoti e l'affezionata Nuccia. I funerali avranno luogo oggi 31 marzo alle ore 16,30 partendo da via Monte Rosa 60. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dalla fede è spirata oggi improvvisamente

Scassa Cola Carolina
Negoziante tessuti

La piangono: il marito, i figli e parenti tutti.

Racconigi, 30 marzo 1950.

Lunedì 3 aprile, secondo anniversario della morte della

CONTESSA

Pia Blavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa 24) alle ore 11.











